ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 Num. 61
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI' 12-13 Marzo 1941 Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologia, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoranze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, tel. 45-059 - 53-951. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 89, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.P.P. N. 2/1340.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il Comunicato italiano

Posizione nemica occupata nel settore di Cheren

Il presidio volto in fuga

Gravi perdite inflitte ai greci nella regione della Vojussa

Bollettino n. 278

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco attacchi nemici nel settore della Vojussa sono stati respinti infliggendo all'avversario gravi perdite. Sono stati catturati prigionieri ed armi.

Nella giornata di ieri e nella notte, con azioni a carattere continuo, nostre squadre aeree hanno ripetutamente attaccato basi logistiche, opere ed apprestamenti militari, batterie e truppe del nemico. In combattimenti aerei due velivoli nemici sono stati abbattuti; due nostri velivoli non sono rientrati.

Nella notte sull'11 velivoli del Corpo Aereo Tedesco hanno bombardato opere militari di Malta.

Nell'Africa Settentrionale velivoli del C. A. T. hanno bombardato accantonamenti ed automezzi britannici.

Il nemico ha compiuto nella notte dal 10 all'11 una incursione aerea su Tripoli: nessuna vittima, lievi danni.

Nell'Egeo velivoli nemici hanno attaccato nostre basi aeree dell'isola di Rodi: un ferito, qualche danno.

Nell'Africa Orientale nostri reparti hanno attaccato ed occupato una posizione nemica nel settore di Cheren, volgendone in fuga il presidio.

La nostra aviazione ha spezzonato nel settore somalo forze nemiche, provocando vasti incendi.

Velivoli britannici hanno bombardato alcune località dell'Eritrea, senza arrecare danni di rilievo.

La situazione

Un comunicato dell'Ammiragliato informa: «nella settimana che si è chiusa il 2 marzo gli inglesi hanno perduto ventinove navi, cioè 148 mila tonnellate». E' la cifra più alta che il Governo di Londra abbia denunziato dall'inizio della guerra. Un commento ufficioso indora la pillola aggiungendo che la marina mercantile britannica è pronta a sopportare perdite ancor più gravi.

Secondo i comunicati tedeschi le perdite di naviglio inglese nella settimana che si è chiusa il 2 marzo ammontano ad oltre quattrocentomila tonnellate. La differenza è sensibile. Ma sulla veridicità delle informazioni dell'Ammiragliato ci limitiamo a ripetere che Lloyd George nelle sue memorie scrive: nel 1917 le cifre comunicate al pubblico sugli affondamenti erano molto inferiori alle perdite reali, come consuetudine erano per lo meno dimezzate.

Nel 1917 le perdite massime mensili della Gran Bretagna furono di 840 mila tonnellate. E' facile prevedere che già nel mese di marzo questo limite sarà superato. Lo stesso comunicato dell'Ammiragliato, che è costretto a denunziare affondamenti settimanali per circa 150 mila tonnellate, può essere considerato come un preludio della prossima tempestosa primavera.

*

Fra due settimane il Ministro degli Esteri giapponese, Matsuoka, giungerà in Europa. Egli si fermerà alcuni giorni a Berlino ed a Roma. Viaggia con la Transiberiana e nell'andata resterà ventiquattro ore a Mosca. Nel ritorno, probabilmente, farà una più lunga sosta nella capitale russa.

Questa visita renderà ancora più intimi i rapporti tra Germania, Italia e Giappone. Essa ha una particolare importanza ora che l'approvazione della legge Roosevelt da parte del Congresso ha trasformato gli S. U. in un alleato non belligerante della Gran Bretagna.

*

Informa l'ufficiosa «Börsen Zeitung»: «La Germania costruisce sottomarini in serie ed a getto continuo per l'offensiva primaverile preannunciata da Hitler. Gli equipaggi di queste nuove unità sono inquadrati da uomini agguerriti nella guerra subacquea».

Mentre arriva la "primavera,,...

Navi per oltre 2 milioni di tonnellate affondate dai germanici nei quattro mesi invernali

Incursioni su Birmingham, Londra e Southampton

BERLINO, mercoledì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

La guerra commerciale contro l'Inghilterra ha avuto, nei quattro mesi invernali, dal novembre del 1940 al febbraio del 1941, successi considerevoli.

Il nemico ha perduto in questo periodo di tempo 2.037.000 tonnellate di naviglio mercantile, delle quali 1.524.000 affondate dalla Marina da guerra e 513.000 colate a picco dall'aviazione.

Inoltre, l'aviazione ha danneggiato gravemente con bombe centrate in pieno 175 vapori mercantili nemici. Tutto ciò senza tener conto delle perdite subite dal nemico per effetto delle mine.

La scorsa notte, formazioni di aerei da combattimento hanno bombardato efficacemente gli obiettivi d'importanza militare di Birmingham, come pure i porti e gli impianti dei cantieri di Londra e di Southampton.

Un aereo da ricognizione ha bombardato, davanti alla costa della Scozia settentrionale, un grosso vapore mercantile navigante in convoglio. La nave, colpita in pieno, è stata immobilizzata.

Attacchi coronati da successo sono stati compiuti, durante la giornata, su campi d'aviazione dell'Inghilterra meridionale e sulle opere portuali di Portsmouth.

L'artiglieria di lunga gittata dell'Esercito ha bombardato navi da guerra nemiche nella Manica.

Nel Mediterraneo, formazioni dell'aviazione germanica hanno centrato con bombe di grosso calibro gli impianti dell'isola di Malta. Altri attacchi coronati da successo sono stati operati su autocolonne inglesi nell'Africa Settentrionale.

La scorsa notte, il nemico ha lanciato bombe dirompenti e incendiarie su alcune località della Germania settentrionale. Oltre a danni materiali di poca entità, si sono avuti alcuni morti e feriti fra la popolazione civile.

Fra il 6 e l'11 marzo, il nemico ha perduto undici aeroplani, quattro dei quali in combattimenti aerei, due abbattuti dalla D.C.A. e uno distrutto dall'artiglieria della Marina da guerra. Altri quattro apparecchi sono stati con certezza distrutti al suolo. La distruzione di un altro aereo al suolo è probabile. Nel medesimo periodo di tempo, le nostre perdite sono state di nove apparecchi.

LA FRANCIA E LE COLONIE

Interessante dichiarazione del Governo di Vichy

I commenti svizzeri

Berna, mercol. sera.

I corrispondenti dei giornali svizzeri da Vichy dichiarano che è stato ribadito ancora ieri sera l'accordo intervenuto fra il Maresciallo Pétain, l'ammiraglio Darlan e il generale Weygand, relativamente alla difesa dell'Impero.

Si apprende che da molto tempo il Governo non aveva sottolineato così vivacemente la sua posizione nei riguardi dell'Inghilterra e dei ribelli gaullisti che si sono fatti suoi complici.

Il Giornale Ufficiale ha intanto pubblicato appunto ieri una legge che applica la perdita della nazionalità a tutti i francesi che si sono recati nella zona dei ribelli a cominciare dal 1° dicembre 1940.

Il Residente al Marocco denuncia le angherie del blocco inglese alla Francia

Tangeri, mercoledì sera.

Il generale Nogues, Residente Generale francese al Marocco, in una intervista accordata al settimanale *Echo de Tanger*, ha dichiarato che il Marocco aveva già spedito in Francia parecchi milioni di quintali di frumento.

Parlando di forniture marocchine alla Germania, la propaganda inglese ha snaturato intenzionalmente la verità.

Il grano ed il bestiame marocchini sono esclusivamente stati forniti alla Francia non occupata, dove vi restano: non un solo grano od un solo capo di bestiame hanno preso la strada della Germania.

«Come soldato, ha detto il generale Nogues, comprendo le necessità della guerra, ma non posso comprendere le inutili crudeltà del blocco inglese nei riguardi della Francia non occupata».

Il generale Nogues ha, in seguito, precisato che gli inglesi hanno persino sequestrato certi strumenti agricoli destinati al Marocco.

«Nell'avvenire, ha dichiarato Nogues, le navi da guerra francesi proteggeranno i trasporti di zucchero dalle Antille francesi sino a Casablanca». Infine, parlando delle relazioni attuali fra i protettorati spagnuoli dell'Africa settentrionale e il Marocco francese, egli ha dichiarato che vi si trovano riunite tutte le condizioni per una stretta collaborazione.

Si intensifica l'esodo degli americani dall'Europa

Lisbona, mercoledì sera.

Il numero dei cittadini americani, che arrivano a Lisbona da ogni parte d'Europa, per proseguire il viaggio verso gli Stati Uniti, aumenta continuamente. Tutti i posti disponibili sui piroscafi americani in partenza da Lisbona per Nuova York, sono già stati prenotati sino ai primi di aprile.

E' stato confermato che il Governo americano intende mandare qui il piroscafo *Washington*, di ventiquattromila tonnellate e di destinare al trasporto di questi rimpatriandi anche il piroscafo *Manhattan* pure di circa ventiquattromila tonnellate.

CACCIATORE DI MINE

Il largo sorriso di un marinaio d'una nave dragamine tedesca.

La collaborazione di Tokio e l'assetto mondiale

Dichiarazioni di Matsuoka all'atto della partenza per l'Europa

TOKIO, mercoledì sera.

Come ufficialmente annunciato ieri, il Ministro degli Esteri parte dalla Capitale giapponese alle ore 22,35, diretto in Europa.

Matsuoka arriverà a Muchuli il 17 e di là proseguirà diretto a Berlino e a Roma, via Mosca. Egli porta con sè alcuni doni che presenterà in omaggio ai principali Uomini di Stato tedeschi ed italiani, fra i quali, Hitler, Mussolini, Goering, von Ribbentrop e Ciano.

Il Ministro degli Esteri ha smentito di essere una missione segreta, ma, naturalmente — egli ha detto — come Ministro degli Esteri del Giappone, ho una grave missione da compiere.

Ha fatto presente di non aver mai, prima d'ora, avuto l'opportunità di incontrarsi con Hitler, Goering e col Ministro degli Esteri tedesco von Ribbentrop e d'essere veramente ansioso di aver con loro una conversazione.

«Quando sarò a Berlino — egli ha poi concluso — non solo mi sforzerò di stringere maggiormente la collaborazione fra le Potenze dell'Asse, ma esporrò le mie teorie sull'assetto mondiale, basate sul "Hakko Ichiu", che ha ispirato la fondazione dell'Impero giapponese».

Un'intervista ai giornalisti italiani e tedeschi

Tokio, mercol. sera.

Poco prima della sua partenza per l'Europa, il Ministro degli Esteri, Matsuoka, ha concesso una intervista alla stampa italiana e tedesca.

Invitato a recarsi in Europa da von Ribbentrop e dal Conte Ciano, in occasione della firma del Patto tripartito, il Ministro era stato costretto a considerare se la situazione in Estremo Oriente potesse permettergli un'assenza prolungata dal Giappone.

«Ora — egli ha detto — conclusasi felicemente la Conferenza della pace di Tokio, è venuto il momento per accogliere l'invito».

Il Ministro ha aggiunto che egli conta di rientrare al più presto in patria e che spera di essere di ritorno a Tokio verso il 20 aprile.

(D.N.B.)

Londra e Washington non potranno più farsi illusioni

I commenti nipponici

Tokio, merc. sera.

Il giornale *Yomiuri Shimbun* scrive che se l'Inghilterra e l'America hanno sin qui potuto considerare in modo scettico le relazioni fra il Giappone e le Potenze dell'Asse, anche e malgrado il Patto Tripartito, dovranno adesso, in presenza del viaggio del Ministro degli Esteri giapponese a Berlino e Roma, abbandonare ogni loro illusione.

La Nazione giapponese non si attende da questo viaggio il solo risultato di una intervista diplomatica, ma una intesa stretta e un rafforzamento delle relazioni fra le Potenze.

Il giornale *Hochi Shimbun* scrive che la carta d'Europa sarà modificata in un modo essenziale. Non si può più dubitare della vittoria delle Potenze dell'Asse. Quantunque il Ministro degli Esteri giapponese non si rechi a Berlino e a Roma in missione segreta, si potrà tuttavia attendere da questa sua visita dei risultati molto importanti.

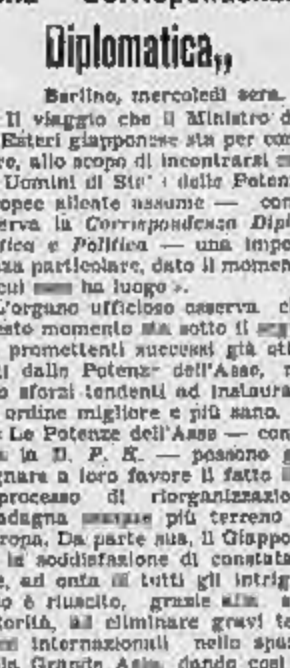
(D.N.B.)

I commenti spagnoli

Madrid, mercoledì sera.

Il giornale *Alcazar* dedica un ampio commento al viaggio di Matsuoka a Berlino e a Roma. Il giornale esalta la personalità del Ministro degli Esteri giapponese, che definisce uomo politico energico e di grandi idee. «Matsuoka — nota l'*Alcazar* — con la sua politica estera mira alla grandezza del Giappone ed intende eliminare dall'Asia Orientale tutte le influenze e prepotenze anglo-sassoni». Il giornale conclude sottolineando la grande importanza del viaggio di Matsuoka nelle due Capitali dell'Asse.

(Stefani)

L'avanzata giapponese in Cina

Carri armati nipponici che avanzano nelle regioni meridionali della Cina.

Politica mondiale senza l'Inghilterra

Il viaggio del Ministro nipponico sanziona la vittoria sugli intrighi intessuti da Londra

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, mercoledì sera.

La partenza di Matsuoka da Tokio è salutata dalla stampa germanica con grande entusiasmo.

«Politica mondiale senza la Inghilterra!», «L'avvenire del mondo è libero dalle nefaste influenze britanniche»: sono questi i significativi titoli delle prime edizioni dei giornali del pomeriggio che commentano brevemente la visita europea del Ministro degli Affari Esteri giapponese. E' chiaro che in questi giorni gli inglesi non debbano essere molto soddisfatti.

I fatti parlano

Il Patto Tripartito era stato oggetto parecchie volte di espressioni beffarde da parte della stampa britannica. Ma il tempo si è incaricato di dimostrare agli inglesi che questo accordo fra tre delle maggiori Potenze del mondo non era poi quello che si dice una buffonata e dopo il tempo prendono parte anche i fatti, alla dimostrazione.

I fatti sono per ora tre: l'Arbitrato fra Tailandia e Indocina, che ha tagliato corto con certi subdoli tentativi britannici di far diventare «Degaullista» la lontana Colonia francese; il viaggio a Berlino e a Roma di Matsuoka e, infine,

la netta dichiarazione dello stesso Matsuoka che ad atti di guerra degli Stati Uniti ai danni delle Potenze dell'Asse corrisponderanno atti di guerra da parte del Giappone.

Il lungo viaggio che il Ministro degli Esteri del Giappone incomincia oggi è qualche cosa di più che un semplice avvenimento diplomatico. L'Estremo Oriente si collega per la prima volta con l'Europa e si crea fra il più forte popolo d'Asia e le maggiori Potenze europee vincoli che sono destinati a dare a tutto il mondo la nuova impronta della civiltà totalitaria.

Perchè, ormai, scocca la storica ora, nella quale l'idea mussoliniana si trasforma in civiltà. Gli sviluppi sociali e ideali altro non sono che sviluppi della civiltà e quando questa evoluzione da nazionale diventa europea e da europea diventa intercontinentale, allora è proprio il caso di parlare di una nuova èra di civiltà.

Prima di lasciare il suo Paese, Matsuoka è stato ricevuto in udienza dall'Imperatore, e si è inginocchiato davanti al tempio dei suoi antenati. E' questo l'omaggio di un suddito fedele alle potenze terrene ed ultraterrene, che guidano i destini della Patria. Ma è anche la dimostrazione che Matsuoka giungerà a Berlino e a Roma investito di pieni poteri dalla libera volontà del suo popolo e della sua dignità.

Popolo mistico

L'Imperatore è considerato di stirpe divina; infallibile.

Queste cose sono estremamente nuove per noi; sono forse incomprensibili per la massa del popolo italiano e germanico. Ma il misticismo nipponico è una delle forze del popolo che ci è amico, è, anzi, la forza che lo sprona nella buona fortuna e lo regge e conforta nella sorte avversa.

Il Giappone viene oggi materialmente incontro all'Europa e la Nuova Europa si prepara ad accoglierlo con schietta cordialità.

Londra, invece, si arrabbia; ma stringe i denti, e tace.

Alla baldanzosa sicurezza di appena un mese fa è succeduta una inquietudine piuttosto agitata.

Ieri l'Ammiragliato ha confessato altre 148.000 tonn. di naviglio perduto in una sola settimana. La cifra, naturalmente, è di gran lunga inferiore alla verità.

Rappresenta solamente un terzo delle perdite effettivamente subite dalla flotta britannica, nella settimana più terribile del mese di febbraio. Ma è già qualche cosa, questa confessione, dopo le spudorate bugie del signor Cross.

Naturalmente non bisogna credere che questa cifra sia data dagli inglesi per solo amore di una verità... relativa. Gli è che Londra è eccezionalmente della decisione americana di dare, sì, tutti gli aiuti alla Gran Bretagna, ma franco di porto, a New York, e non nei tormentati punti di sbarco britannici, e dell'impero britannico.

Quindi Churchill crede opportuno di iniziare la dimostrazione che l'Inghilterra non potrà mai andare a prendersi gli aiuti, vista pochi giorni or sono dal Senato, per giungere quindi alla conclusione che l'America, se vuole veramente aiutare l'Impero britannico, deve mettere a sua disposizione anche le navi da carico.

Poi, naturalmente, seguiranno le navi da guerra...

Questo ragionamento, per quanto abbastanza logico, non sembra debba trovare negli Stati Uniti una eco molto favorevole. Le Compagnie di Navigazione americane stanno facendo ottimi affari e ad ogni 100.000 tonn. di naviglio britannico che cola a picco aumentano un po' la loro tariffa.

Affari

Tutte le navi americane sono impegnate per lunghi mesi; tutte le linee di navigazione dell'Atlantico Occidentale e del Pacifico sono ormai gestite unicamente da Compagnie che hanno la loro ragione sociale negli Stati Uniti. Davvero gli adoratori del dio denaro potranno sacrificare i loro ottimi affari per rischiare dei viaggi pericolosi e non troppo redditizi nelle acque europee?

Sembra piuttosto improbabile.

Del resto i capitali che la famiglia Roosevelt ha investito nelle società di navigazione e di trasporto marittimo sono ancora al loro posto. Quando il democratico Presidente degli Stati Uniti venderà le sue azioni, allora sarà il caso di pensare che qualche cosa di nuovo sta maturando.

Un'altra causa di preoccupazione britannica è la dichiarazione dell'Ammiraglio Darlan, che, quanto prima la Francia scorterà con navi da guerra i convogli francesi diretti verso la madrepatria. Londra e Washington gridano allo scandalo, strillano che questo non gioverà nè alla Francia, nè all'Inghilterra; che i cannoni inglesi spareranno, che verrà versato inutilmente del sangue...

Gli sperticati umanitari anglosassoni non pensano minimamente ai bambini ed alle donne di Francia, che soffrono la fame, e che vedono la situazione diventare ogni giorno più tragica e che sarebbe certo insostenibile se la Germania nazionalsocialista non avesse già inviato *nella Francia non occupata due milioni di tonnellate di derrate alimentari*, offrendo al mondo un meraviglioso esempio di solidarietà umana e dimostrando ai ciechi ed agli ostinati cosa sarà la nuova Europa, l'Europa dell'Asse.

Le navi francesi

Le parole dell'Ammiraglio Darlan trovano giusta comprensione in Germania come in Italia. Ma non a Londra, perchè — è questa una vecchia storia — gli inglesi amano fare la guerra ai bambini ed alle donne, visto e considerato che non possono difendersi.

L'atteggiamento della Francia diventa estremamente interessante e questo interesse è particolare, in quanto il Governo di Vichy agisce per proprio conto, senza consigli da parte delle Potenze dell'Asse.

La terza preoccupazione è data dall'andamento della guerra in Africa. Da oltre un mese la stampa britannica prometteva al popolo inglese il crollo dell'Impero italiano per i prossimi quindici giorni. Oggi i giornali inglesi pubblicano la notizia che nella Somalia è cominciata la stagione delle pioggie. Noi non sappiamo se la notizia sia vera. Ma ad ogni modo vera o non vera, essa serve a dimostrare che le faccende per gli inglesi non vanno troppo bene.

La resistenza delle truppe italiane dell'Impero trova una eco favorevole ed entusiastica in tutti i paesi del mondo. E' notorio come da quasi un anno il Duca di Aosta non riceva nè dall'Italia, nè da nessuna altra parte del mondo il minimo aiuto. Sono dunque gli stessi uomini, con le loro riserve e soprattutto con il loro altissimo spirito che tengono testa a tutto lo sforzo terrestre, aereo e combattivo dell'Impero britannico.

E si sa che Londra, quando si tratta di sacrificare i popoli coloniali od associati, non si dimostra mai avara. Si calcola che centinaia di migliaia di uomini siano oggi in lotta accanita contro l'Impero italiano. Centinaia di migliaia di sud africani, di australiani, di neo zelandesi e di indiani. La resistenza di Cheren nel quale settore la radio-inglese ammette una superiorità di appostamenti e di materiali italiani, è entusiasticamente salutata dalla stampa svedese e dalla stampa di tutti gli altri paesi neutrali.

Insomma le cose non vanno troppo bene per l'Inghilterra. Ma in questo momento Londra non se ancora se prendersela con se stessa, col Giappone, oppure con la Francia.

Felice Bellotti

Una nota ufficiosa della "Corrispondenza Diplomatica,,

Berlino, mercoledì sera.

«Il viaggio che il Ministro degli Esteri giapponese sta per compiere, allo scopo di incontrarsi con gli Uomini di Stato delle Potenze europee alleate assume — come osserva la *Corrispondenza Diplomatica e Politica* — una importanza particolare, dato il momento in cui esso ha luogo».

L'organo ufficioso osserva che questo momento sta sotto il segno dei promettenti successi già ottenuti dalle Potenze dell'Asse, nel loro sforzi tendenti ad instaurare un ordine migliore e più sano.

«Le Potenze dell'Asse — continua la D. P. K. — possono già segnare a loro favore il fatto che il processo di riorganizzazione guadagna sempre più terreno in Europa. Da parte sua, il Giappone ha la soddisfazione di constatare che, ad onta di tutti gli intrighi, esso è riuscito, grazie alla sua autorità, ad eliminare gravi tensioni internazionali nello spazio della Grande Asia, dando così al mondo la prova delle sue attitudini direttive.

«Il secondo avvenimento che sta alla base di questo viaggio è l'approvazione definitiva del progetto di legge di «prestito e affitto». Questo fatto mostra come l'opera che le tre Grandi Potenze hanno intrapresa, ognuna nel suo spazio, e con tanto successo, ha bisogno di essere difesa. Quella stessa potenza che si difende energicamente contro ogni intervento straniero nel proprio spazio vitale è, attualmente, in modo evidente, decisa ad andare fino ai limiti delle sue possibilità per influire sul corso degli avvenimenti nel senso da essa voluto.

«In questo momento e in questa situazione, i dirigenti delle tre grandi Potenze si riuniscono a consiglio. La loro decisione di continuare sulla via che ha già condotto a tanti successi è irremovibile».

La *Corrispondenza* conclude:

«La visita del Ministro degli Esteri nipponico significa per gli alleati europei del Giappone che la unità di volontà non risente l'influenza delle distanze quando le condizioni fondamentali, materiali e spirituali, sono le medesime».

Dichiarazioni di Hull sulle basi in Irlanda e sui soccorsi alla Francia

Washington, mercoledì matt.

Al Segretario del Dipartimento di Stato, Cordell Hull, è stato chiesto, durante la conferenza della stampa, se gli Stati Uniti otterranno basi dall'Irlanda e se tali basi saranno utilizzate per la realizzazione del piano di assistenza alla Gran Bretagna. Hull ha risposto che un piano del genere non è mai stato preso in seria considerazione.

Un giornalista ha chiesto poi se il Governo degli Stati Uniti intenda far passi presso il Governo di Londra in relazione al problema del blocco dei viveri nei confronti della Francia. Hull ha ricordato che il suo punto di vista al riguardo è già ben noto. La sua politica ha sempre mirato ad aiutare a lenire le sofferenze in ogni parte del mondo. Egli continua a cercare mezzi pratici per il compimento di questa missione.

(D.N.B.)

Gli approvigionamenti alla Francia non occupata

Bullitt favorevole all'invio di derrate

Washington, mercoledì matt.

L'ex ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi, Bullitt, ha raccomandato che i territori della Francia non occupati, siano approvvigionati in derrate alimentari dagli Stati Uniti.

Bullitt ha dichiarato che sarebbe un errore evidente se la Inghilterra volesse impedire agli Stati Uniti la consegna di viveri a questi territori. Egli ha domandato che la Croce Rossa americana continui l'invio di medicamenti, latte condensato ed altri prodotti di importanza vitale ai territori non occupati.

Inoltre — ha insistito Bullitt — gli Stati Uniti dovrebbero contribuire a coprire il fabbisogno di grano della Francia. A questo scopo potrebbero servire i crediti francesi bloccati in America.

Pur essendo partigiano per un aumento nelle forniture ai territori della Francia non occupata, Bullitt ha dichiarato che non ritiene utile rifornire di viveri la Francia occupata. Interrogato se il Governo di Vichy fosse controllato dalla Germania, Bullitt ha risposto negativamente.

(D. N. B.).

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Cinquanta lire, chi ne vuole?

Si vorrebbe sapere se l'abbiano trovato, a Modena, quel tale che va ficcando carte da cinquanta lire nelle tasche dei passanti, «profittando dell'oscuramento», allo stesso modo che nella stessa città, un mese prima, avevano finito per acciuffare quel talaltro che, invece di banconote, distribuiva bastonate. Secondo lo speziale che vendeva a Romeo il tossico mortale, il denaro è più nefasto del veleno, e quindi più nocivo del mazzapicchio. Sarà bene che l'autorità indaghi, e ristabilisca una volta ancora l'ordine sconvolto.

Modena è una notoria, adorabile città di matti, fino dai tempi in cui faceva una guerra per una secchia, o da quelli in cui s'attirava le ghignanti simpatie dell'Aretino. Tu vi capiti nell'oscuramento; e come Don Chisciotte, tra l'acqua e il fuoco, eccoti preso tra un'elargizione e una legnata, tra la clava d'Ercole e la pioggia d'oro di Giove. I quali numi ti aggrediscono, entrambi, nelle tenebre. L'operaio Egidio Brondoli si vide tagliare la strada da un individuo «che lo abbagliò con la lampadina tascabile», scomparendo subito nel buio. Si scosse, si frugò, parendogli d'aver ricevuto un urtone dallo sconosciuto, e si trovò in tasca quella sorpresa. Cinquanta lire: un terzo in più della sua paga giornaliera! E non gli erano costate che uno spintone...

Stranissime vicende di quella città. Prima il randellatore che fa vedere le stelle. Poi l'uomo della lampadina che abbaglia gli occhi del prossimo. Ma, una volta tanto, colui che ha gettato della luce negli occhi non è un mistificatore. E', invece, un filantropo. Almeno nelle intenzioni. Poichè, quanto ai risultati, bisognerà forse rifarsi ancora una volta alla filosofia, quanto mai sconsolata, del farmacista shakespeariano. Saranno proprio riuscite benefiche quelle cinquanta lire, all'onesto ma nottambulo operaio che rincasava, un po' tardi, in grembo ai figli e alla consorte? Non sarà indotto costui, d'ora in poi, alla pericolosa fiducia che le notti d'ozio rendano più delle giornate di lavoro; e non sarà quindi trascinato a restare, a ozieggiare più che mai, per quei sottoportici modenesi in cui si chiacchiera così volentieri, tra l'una e l'altra insegna d'osteria? La notte, sicuramente, è fatta per dormire. Ma se chi dorme non piglia pesci, e chi veglia, viceversa, trova dei bigliettoni da cinquanta — e se li trova in tasca senza neanche l'obbligo morale di restituirli — che penserà Egidio Brondoli d'ora innanzi? Chè se per effetto d'un tal pensiero egli diventasse, Dio non voglia, un inguaribile tiratardi, non sarebbe stato meglio per lui che, in cambio d'una cartamoneta in saccoccia, gli fosse toccata una legnata sulla testa?

Intanto è facile immaginarsela, in queste notti, la quantità di bravi modenesi che avranno indugiato un pochino a rincasare, solo per l'idea di quel benefattore perentorio e sconosciuto: Cinquanta lire, cinquanta lire: chi ne vuole? Pare un sogno. Ed è forse, invece, soltanto un Mida troppo ricco che vuol disfarsi della sua infelicità, o un figliol prodigo che tenta di perdere gli altri, intanto che rovina se stesso.

Ramperti

Raccapricciante sciagura

Ha la testa schiacciata da una impastatrice

Perosa Arg., mercoledì sera.

La quieta e serena vita della Piccola Casa del Santo Cottolengo di Pinasca è stata l'altro ieri turbata da una improvvisa e grave sciagura.

Come tutti i giorni, nei locali appositamente adibiti alla panificazione per i ricoverati, oltre alla suora addetta lavorava ad una macchina impastatrice il ricoverato Ottavio Ugetti di 48 anni. A causa di un improvviso capogiro l'Ugetti si accasciava sull'impastatrice stessa. Istantaneamente le braccia meccaniche della macchina afferravano il capo del disgraziato e ne procuravano la morte immediata per schiacciamento delle ossa parietali. Il medico locale non poteva che accertarne il decesso.

Quattro pericolosi ladri condannati a Genova

Genova, mercoledì sera.

Quali autori di tre gravi furti sono stati giudicati dal nostro Tribunale certi Angelo Gherione, di anni 33, Angelo Rossi, d'anni 25, Luigi Pasquale Pitto, d'anni 41 e Angelo Caramella d'anni 27; i primi tre sono comparsi in stato di arresto mentre il quarto, latitante, è stato giudicato in contumacia. I furti erano stati consumati il 19 ottobre scorso in danno di Francesca Muccio in piazza Commenda per lire 15 mila, il 21 ottobre in danno di Secondina Pavese, dal negozio della quale asportarono in pieno giorno merce per lire 10 mila e l'11 novembre in danno dei magazzini Mandosia in via Roma con danno di lire 6 mila.

Il Tribunale li ha riconosciuti colpevoli del reato loro ascritto e li ha condannati: il Gherione a 2 anni di reclusione e 2100 lire di multa, il Rossi a 4 anni, 1 mese di reclusione e 3 mila lire di multa, il Pitto a 5 anni e 3800 lire di multa, il Caramella a 4 anni, 6 mesi di reclusione e 3500 lire di multa.

Precipita da un fienile

Genova, mercoledì sera.

Tale Federico Ghiglione d'anni 37, abitante in salita santa Tecla, occupato presso le scuderie dei Fratelli Caprile, mentre si trovava sul fienile alto parecchi metri cadeva producendosi alcune ferite e la commozione cerebrale. Portato alla guardia medica è stato ricoverato con prognosi riservata.

...ben allineate, attente, rapite sulle panche nude, le buone vecchiette di San Giovanni...

Quaresimalisti sul pulpito

Il frate che non piaceva a Lord Strickland predica dallo storico pergamo di San Giovanni

— Eva Lavallière, la cui storia viene rievocata in questi giorni da un giornale cittadino...

Eva Lavallière... Il nome della «stella» parigina risuona stranamente sotto le nude arcate del nostro San Giovanni e par quasi sollecitare sbalorditi echi dagli angoli bui del tempio quattro volte secolare. L'accento inconfondibilmente romanesco con cui il nome è pronunciato aumenta, poi, lo sconcerto che pare prenda il gruppo dei fedeli i quali dimostrano con contenuti gesti e col rivolgersi con più curiosa attenzione al pergamo la loro emozione.

...e far contradditorio con essi...

Di lassù, dalla tribuna celle di legno scolpito — che nel suo storico passato fu ascesa dai più famosi predicatori, che rifulse delle glorie oratorie dei Teatini, dei Domenicani, dei Barnabiti, dei Cappuccini e dei quaresimalisti più insigni, che raccolse l'estremo sospiro del filippino Giovanbattista Prever piegatosi senza vita sul parapetto dopo aver ripetuto, ad esordio del suo discorso sull'apertura dell'Anno Santo del 1751, il versetto «Variis et miris modis vocat nos Deus» — di lassù, padre Ernesto Spigone da Segni, nero nell'umile saio dei primogeniti di San Francesco, ripete lentamente il nome di Eva Lavallière, seguendo i movimenti dell'uditorio, come se la sorpresa e l'atteggiamento di questo fossero reazione ed effetto da lui voluti ed attesi.

Eva Lavallière

E la vita della «stella» delle Variétés, in questi giorni rievocata da Stampa Sera viene rapidamente tracciata dalla parola del quaresimalista, profondamente sezionata ed esaminata, acutamente e convincentemente volta a dimostrazione ed esemplificazione dell'assunto della predica, assunto tratto dal Vangelo del mattino. Padre Spigone resta, così, nel tema prefissosi per questo suo quaresimale nel nostro Duomo: proiettare la luce del Vangelo d'ogni giorno nella vita d'ogni giorno, direi quasi nella cronaca d'ogni giorno. E' la attualizzazione più viva, più palpitante, più efficace della parola evangelica, quella che l'insigne figlio dei Minori Conventuali fa dal pulpito della Metropolitana e, se, per questa sua qualità, il quaresimale di Padre Spigone si distingue nettamente da tutti gli altri, va anche detto che la distinzione avviene con pieno merito e con totale favore del pubblico.

... le scampanellate sotto la pioggia ...

Predicazione attuale e moderna, quindi, quella del quaresimalista di San Giovanni, ma anche predicazione infuocata, tonante, trascinatrice, che rivela un temperamento ardente e combattivo, che si fa sostenere da una voce potente, che pretende un commento di gesti e d'atteggiamenti vario e solenne, che esige l'ausilio d'una preparazione culturale vasta, profonda, poliedrica. Siamo, insomma, nello stile e nella tradizione degli evangelizzatori più efficaci e dei polemisti più agguerriti. Così si è certi di poter parlare utilmente alle turbe e alle aristocrazie, di poter taciare i fervidi e riscaldare gli aridi.

Prediche e conferenze

E' con questa sua oratoria, infatti, che Padre Spigone ha potuto affacciarsi ad ogni pulpito, presentarsi ad ogni tavolo di conferenza, arringare per ogni strada nei suoi cinquantott'anni di vita e nel suo quasi quarantennio di predicazione. E' così che, trentacinque anni fa, ha potuto affrontare per le vie di Zagarolo, Castello romano idealmente infeudato a Podrecca, la muta dei socialisti inferociti e far contradditorio con essi e batterli, giovane fraticello, e alcuni convincere del loro errore. E' così che, pochi anni dopo, ha potuto contemporaneamente insegnare filosofia ai suoi fratelli più giovani nel convento di Susa e percorrere in lungo e in largo tutta la vallata, spezzando il pane del Vangelo anche ai montanari raccolti nelle più sperdute chiesette dell'Alpe. E' così che ha potuto, per due anni, rivolgersi, dopo la Conciliazione, con chiari accenti di italianità alle genti dell'Istria e confondere certi occasionali sbandamenti del clero locale in una conferenza promossa dal Nastro Azzurro sul tema mussoliniano dell'Adriatico mare nostro. E' così che ha potuto commuovere le comunità italianissime di Malta perennemente risonanti dell'evangelizzazione di Paolo di Tarso ed efficacemente farsi ascoltare, in barba a lord Strickland, nell'aula gremitissima dell'Università dell'Isola.

Sì, perchè Padre Spigone è stato dovunque per l'Italia e ovunque ha predicato e lavorato. Già, anche lavorato... Come è avvenuto a Pola, dove ha richiamato al culto chiese ed istituti ancor rimasti allo stato di caserma austriaca, come è avvenuto nei nove anni in cui è stato Padre Provinciale dei Minori Conventuali in Abruzzo, dove, tra l'altro, ha fatto costrui-

... nero nell'umile saio dei primogeniti di San Francesco...

re, senza un soldo in tasca, una chiesa che è costata un milione; come è avvenuto nei venti anni d'insegnamento negli istituti del suo Ordine in Toscana ed a Roma.

Di cose ne ha fatte e ne ha viste, Padre Spigone, dal giorno in cui ha lasciato, giovanetto, le mura romane della sua Segni, annidata su un cocuzzolo dell'agro di Roma, per vestire la tonaca nera dell'Ordine che vanta a suo onore il tenere da sette secoli in custodia le salme venerate di San Francesco in Assisi e di Sant'Antonio in Padova; da quel giorno a adesso che può dedicarsi totalmente alla predicazione, partendosi, per i suoi continui viaggi, dalla sua sede nella papale Alatri.

Come faccio, io, a dirvi tutte queste cose? Col solito sistema: un po' apprendendolo da chi lo può sapere e un po' facendomelo raccontare dall'interessato. E non crediate che sia sempre facile farsele raccontare dall'interessato. Questa volta, per esempio, Bioletto ed io abbiamo incontrato parecchie difficoltà.

L'inutile ricerca

Dovete, infatti, sapere che, quando ci si è mossi per questo «servizio» così diverso da quelli abituali e che ha fatto venire l'itterizia a qualche «specialista» in cose religiose, si voleva cominciare dal quaresimalista del Duomo. Ad una telefonata alla Metropolitana che chiedeva, per favore, se la Quaresima fosse tenuta in San Giovanni da Padre Spigone e dove il Padre soggiornava a Torino, fu, però, risposto, per il primo punto, con uno stentato «mi pare» (del resto ciò è logico, se si pensa che ancor ora in sacrestia è affisso un cartello col nome del quaresimalista dell'anno scor-

... di lassù, dalla tribuna celle di legno scolpito...

so) e, per il secondo punto, con queste parole: «Padre Spigone è un Minore Conventuale. La sua sede è, quindi, in una delle due Case dell'Ordine, alla Barca o in Borgata Lesna».

Alla Barca o in Borgata Lesna... Un po' lontano, ma per il predicatore del Duomo si fa questo ed altro. E Bioletto ed io — pioveva che l'era un gusto, quel giorno — partimmo... per le due mète periferiche. Presso i frati della Lesna trovammo, sì, un quaresimalista, Padre Berio, ma che predica in San Pellegrino, e presso quelli della Barca neppure questo. Le scampanellate fatte sotto la pioggia non ci procurarono altra risposta che «Non sappiamo dove sia Padre Spigone. Qui non c'è». Grazie tante e ritorno a mani vuote o a sacco di appunti e di disegni.

Per trovare il nostro predicatore, insomma, si è dovuti andare, dopo la funzione, nella sacrestia del Duomo e di qui, per un oscuro andito, in una stanzetta buia fra un altare in attesa di destinazione, un attaccapanni ed una scrivania. Tutto qui? No. C'era anche una sedia, ma proprio una, una sola.

Ricordi di Malta

Non per questo il colloquio è meno simpatico e cordiale. Padre Spigone, a cui l'accento romano assai segnato impedirebbe di farsi passare per figlio d'altra terra che non sia la sua, è uno di quei religiosi che, per il lungo contatto con gente d'ogni qualità, sa subito trovare il tono per parlare con chiunque, quindi anche con un giornalista ed un caricaturista.

Quanto già vi ho riferito su di lui me l'ho raccontato in pochi minuti e nella penombra della stanzetta pareva che nomi di città e di regioni, indicazioni di anni e d'episodi svolgessero su un fantastico schermo bianco una rapida cinematografia piena di colori, di voci, di volti fra una ridda di pulpiti e di architetture sacre.

— Avevo due inviti per la Quaresima di quest'anno — dice — uno da Brescia e uno da Torino. Accettai il secondo. Ci tenevo di parlare dal pergamo di San Giovanni da cui predicò anche un Conventuale di gran nome, Padre Antonino Fontana. Il nostro Ordine, del resto, ha una tradizione antichissima a Torino, poichè fu in San Francesco d'Assisi fino alla calata napoleonica. Inoltre, mi piaceva riavvicinarmi per un poco a quell'aria della Val di Susa che ho respirato per anni felicissimi della mia vita. Infine, nella vostra città non avevo mai predicato...

— Mancava nel vostro... stato di servizio...

— Pressapoco così...

— Quanti quaresimali avete già tenuto?

— Almeno una quarantina. Dal primo, che tenni in Sant'Andrea della Valle a Roma, sono trascorsi solo trentun anni, ma molte volte predicai due o più quaresimali contemporaneamente, magari combinando di località tre volte in un sol giorno.

— Quale delle vostre predicazioni ricordate con maggior piacere?

— Senza dubbio, quella di Malta nel '28. Mi commuove ancor ora il pensiero della profonda fede e della solida italianità di quella gente. Erano i tempi di lord Strickland, quelli, e, proprio mentre mi trovavo colà, il nostro Superiore fu trascinato dinanzi al tribunale sotto l'accusa di propaganda italiana. Rischiò la condanna, il buon Padre Carta, e si salvò soltanto perchè riuscì a presentare ai giudici un autografo di lord Strickland in cui si diceva ad un funzionario della polizia: «Bisogna in qualsiasi modo accusare e far condannare Padre Carta». La montatura del processo era, così, clamorosamente svelata e i giudici ritennero più opportuno non spingersi troppo avanti.

«Me n'andai da Malta col cuore stretto e con... poche monete inglesi d'argento in tasca. Le portai al Federale di Chieti al tempo delle sanzioni.

«Ora continuo a sperare che mi capiterà di tornare a Malta. Si respirerà un'altra aria... E non sarò più, come allora, «antipatico» a lord Strickland.

— Che cosa vi ha dato più soddisfazioni in questo quaresimale torinese?

— La predica sulla Santa Sindone. La dovetti preparare affrettatamente ma riuscii a studiarla bene lo stesso e potei, anzi, ricordare un episodio ormai dimenticato e riguardante la Principessa Clotilde, che trovò anche nei sacerdoti la più viva approvazione. Era un grande argomento, quello della Sindone, e l'essere riuscito a svolgerlo degnamente dal pergamo ove lo trattarono i più dotti studiosi è per me ragione di alto e giustificato orgoglio.

— E... l'uditorio?

Padre Spigone sorride, evidentemente cogliendo subito l'allusione alla partecipazione dei fedeli alle funzioni del Duomo, non sempre adeguata alla tradizione del tempio.

— Parlo sempre alle mie vecchiette — dice poi — anche ora che l'affluenza del pubblico è aumentata...

Le «sue» vecchiette... Ora che sapranno che il loro quaresimalista le ha ricordate nel parlare con un giornalista, le buone vecchiette di San Giovanni lo ascolteranno — ben allineate, attente, rapite sulle panche nude — anche con un po' di fierezza.

Testo di **Enzo Arnaldi**

Disegni di **Bioletto**

Le famose "vincite" al Lotto

I bimbi dai "numeri buoni" e un eccesso di fiducia

Le indagini della polizia tributaria e del giudice istruttore presso il nostro Tribunale cav. dr. Ferrati hanno portato, come abbiamo già detto, alla scoperta degli organizzatori della truffa in danno dell'amministrazione del lotto ed al loro Arresto. Le cinque persone per cui il sostituto Procuratore del Re, cav. Cassina, ha chiesto l'arresto sono quelle che hanno ideato il «trucco» e lo hanno eseguito: invece coloro che ne hanno beneficiato più o meno inconsciamente sono stati citati dal giudice istruttore con mandato di comparizione. Non solo persone della nostra città hanno approfittato delle manovre delittuose dei cinque arrestati; a quanto è risultato dalle minute e diligenti indagini della polizia tributaria l'associazione a delinquere aveva delle ramificazioni anche nel Mezzogiorno d'Italia e precisamente a Napoli. Difatti una ventina di persone residenti in quella città hanno realizzato più o meno ingenti vincite sempre coi numeri usciti sulla ruota di Torino col sistema truccato: in complesso a Napoli è stata pagata per queste vincite la somma di circa un milione di lire. Per ora non risulta che lo stesso sistema sia stato applicato in altre città, ma la polizia tributaria sta esaminando con attenta cura tutte le vincite effettuate col famoso terno 2, 5, 11 uscito nel settembre 1937, per accertare se il giuocatore era in buona fede od era stato ispirato dagli attuali arrestati.

Come abbiamo a suo tempo pubblicato il trucco era stato tentato altre volte, ma con scarsi risultati, giacchè gli organizzatori, non ancora sicuri della riuscita del loro sistema, avevano puntato piccole somme; talvolta, all'ultimo momento, non era loro riuscito di compiere l'operazione dell'imbussolamento nelle palline lucidate dei numeri prescelti, per cui il loro giuoco era andato a vuoto.

A quanto risulta dalle prime indagini, le cinquantadue persone citate con mandato di comparizione (e che sono quelle che hanno vinto somme più o meno cospicue col terno succitato) ignoravano il trucco escogitato dai cinque arrestati ed avevano giuocato per istigazione dei ragazzi incaricati dell'estrazione dei numeri i quali erano andati spargendo, tra le loro conoscenze, la notizia che essi erano in possesso dei «numeri buoni», garantendo la uscita. Si capisce come molti siano senz'altro corsi ai botteghini del lotto per puntare su tali numeri somme più o meno ingenti.

I ragazzi, però, non avevano rivelato il loro segreto, forse per non compromettersi, forse per timore di incappare nei fulmini degli organizzatori del «trucco»: alcuni di essi avevano accettato regali dai vincitori, mentre altri li avevano sdegnosamente rifiutati.

Come mai il «trucco» si è potuto effettuare senza destare sospetti da parte della Commissione incaricata di sorvegliare la delicata operazione dell'estrazione dei numeri? E' noto come si effettua tale estrazione: davanti al tavolo della Commissione governativa stanno allineate novanta palle di acciaio in ciascuna delle quali viene immesso, in ordine progressivo, uno dei novanta numeri. Le palle sono quindi messe dentro una bussola che vien fatta roteare ed un ragazzo, con gli occhi bendati ne estrae cinque. Il trucco consisteva nel lucidare più delle altre tre palle nelle quali erano messi i numeri che si volevano far uscire e quindi il ragazzo, che al di sotto della benda non molto stretta vedeva quanto era contenuto nella bussola, cercava di pescare le palle lucide. Ora a nessuno era passato per la mente che si potesse ricorrere ad un trucco simile, per cui nessuno dei componenti della Commissione si era accinto a verificare se le palle erano tutte esteriormente eguali, se non avessero, per caso, dei segni esteriori di riconoscimento. E soprattutto tutti avevano fiducia nei ragazzi che dovevano procedere alla loro estrazione e nell'efficacia della bendatura.

Luna piena di febbraio

Come s'allungano le giornate

Siamo nella Luna piena di febbraio: a guardare il cielo luminoso di sole, al sentire il tepore di queste giornate, si crederebbe d'essere già nella Luna di marzo: invece la Luna nuova di marzo si avrà soltanto il 17 prossimo. In questo periodo le giornate si vanno allungando con un crescendo accelerato, perchè infatti raggiunge i tre minuti al giorno: alla fine del mese le giornate saranno un'ora più lunghe in confronto di quelle di febbraio. Il 21 marzo, data della primavera astronomica, il sole resterà sopra l'orizzonte per dodici ore consecutive ed altrettante sotto: si verificherà cioè l'equinozio, che significa appunto eguaglianza del giorno e della notte.

Si può affermare che l'inverno 1940-41 negli archivi della meteorologia sarà messo insieme con gli inverni più freddi e rigorosi del passato, con quelli cioè del 1830 straordinariamente rigido, del 1880, del 1888, del 1891, del 1917 e del 1929, memorandi tutti più o meno per l'intensità dei geli e l'abbondanza delle nevicate.

NEL PALAZZO LASCARIS

Una Mostra del colombo viaggiatore

Dal 15 al 19 marzo corr., in ampi locali del Palazzo Lascaris, in via Alfieri 15, sarà allestita dagli enti competenti una Mostra del colombo viaggiatore. L'interessante rassegna, che sarà ufficialmente inaugurata sabato, metterà in rilievo l'organizzazione della Federazione Colombieri d'Italia e le attrezzature militari per il trasporto dei colombi stessi.

Una Mostra di pittura alla Sezione del C.A.I.

Nei locali della Sezione di Torino del C.A.I., in via Barbaroux 1 sarà aperta sabato prossimo una mostra personale di quadri del pittore Angelo Abrate, alpinista accademico reduce dall'Alta Savoia. La Mostra rimarrà aperta fino al 30 marzo.

Cirano primo al Martinetto nella gara al piccione

Una riuscita manifestazione sportiva è riuscita l'altro giorno, la gara al piccione al campo del Martinetto, per numero di partecipanti e per l'impegno dei tiratori. Dopo una lunga e serrata lotta tra i migliori campioni torinesi sono rimasti ancora sulla pedana il cav. Ernesto Cirano, notissimo sportivo torinese ed i signori Bracco e Piacentino pure noti tra gli appassionati del tiro.

Ecco i risultati: 1.o a pari merito Cirano, Bracco e Piacentino con 7 piccioni su 7; 4.o Teppa e Grasso con 6 su 7; 6.o Quittini con 5 su 6.

Gara sciistica a Bardonecchia per dopolavoristi

Indetta dal Dopolavoro Provinciale ed organizzata dal Dopolavoro Az. Lancia ha avuto luogo a Bardonecchia una competizione sciatoria a staffetta, a cui hanno partecipato 23 squadre. Ecco le classifiche:

Categoria dopolavoristi: 1. Dop. Az. Lancia; 2. Dop. Tabor; 3. Dop. Az. F.I.A.T. (squadra A); 4. Dop. Az. Lancia (squadra B); 5. Dop. A. F.I.A.T. (squadra B). - Categoria militari: 1. Squadra sottosettore G.A.F. (A); 2. Squadra sottosettore G.A.F. (B); 3. Squadra 614a Batteria G.A.F. La Coppa «Gran Premio Lancia» è stata assegnata al Dopolavoro omonimo, mentre la Targa del Dopolavoro Provinciale di Torino è toccata al Dop. Az. F.I.A.T.

Abbellimenti alla Cappella del Beato G. Cafasso

Nella Cappella dedicata al Beato Giuseppe Cafasso che si trova nelle case popolari di Borgo Vittoria, sono stati fatti, in questi giorni, degli abbellimenti che recano un maggior decoro al luogo sacro ed una maggiore comodità pei fedeli. Li ha promossi don Africano, promotore della nuova parrocchia.

Le pratiche per la nuova chiesa proseguono e si spera di poter presto mettere mano ai lavori.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti l'11 corr.:

Bensi Sergio, impiegato, Colombo Maria, casalinga. - Balli Giovanni, manovale, Peretti Berenice, casalinga. - Bonifacio rag. Nicola, impiegato, Lagazzi Marcellina, impiegata. - Gamarra Giovanni, aggiustatore, Fortigliotti Antonietta, operaia. - Rizza Antonio, autista, Frasson Amalia, domestica. - Teiana Antonio, elettricista, Brisso Egle, commessa. - Zanotti Ferruccio, esc. sotto, Marini Giovanna, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate l'11 corr.:

Pavia Giovanna, Nale Anna, Garolla Ester, Bertolino Maria, Bassetti Margherita, Vassallo Eleonora, Trischero Enrica, Allavio Roberta, Galleano Marcellina, Mascone Domenico, Dameero Gabriella, Scotti Giorgio, Laghi Emilia, Costanzo Secondina, Squarotti Rosalda, Muratore Maria, Fuera Antonio, Martinet Francesco, Ferrero Felicina, Chiattone Michele, Visi Carla, Pulin Casimiro, De Nucci Maria.

Bollettino demografico DI TORINO

11 marzo 1941-XIX

NATI	25
MORTI	31
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
MATRIMONI	9

Movimento popolazione

	Cap.	E. Prov.	Tot.
Mese di Gennaio 1941-XIX			
NATI	813	627	1440
MORTI	1358	985	2343
Dimin. popol.	545	358	903
Mese di Febbraio 1941-XIX			
NATI	741	646	1387
MORTI	1332	1088	2420
Dimin. popol.	591	442	1033

Dalle parole ai fatti

Sei giorni di guarigione per una discussione troppo animata

Il manovale Mattio Giacomo di Giovanni, di 27 anni, residente ad Oncino, ieri, di passaggio per la nostra città, poco prima delle 18, veniva a discussione con certo Pasero. La discussione, in breve volgere di tempo si faceva assai animata e i due, dalle parole, passavano ai fatti. La peggio capitò al Mattio che riportò escoriazioni al gomito sinistro. All'ospedale Martini dove si recò a farsi medicare, fu giudicato guaribile in sei giorni.

L'infortunio di uno studente

Lo studente Giovan Battista Finello di Giorgio, di 14 anni, abitante in via Montebrocco 6, stamane, mentre usciva dalle Scuole Arti e Mestieri, per un urto di un compagno, cadeva producendosi la distorsione del piede destro. Recatosi a farsi medicare all'ospedale Martini, quei sanitari lo giudicavano guaribile in una decina di giorni.

La caduta di un bimbo

Il bimbo Bertino Fiorin Paolo di Giuseppe, di 4 anni, abitante in via dei Mercanti 9, ieri alle ore 17, mentre giocava col fratellino Giovanni, cadeva producendosi una ferita lacero contusa alla testa. Accompagnato dai genitori all'ospedale San Giovanni, il piccolo Paolo era medicato e giudicato guaribile in sette giorni.

Lo spintone di un compagno

E' stato medicato all'Astanteria Martini per una ferita da taglio al labbro superiore, il ragazzo Martini Ferrero Antonio di Francesco, di quattro anni, abitante in corso Telesio Bernardino 4. Il Ferrero mentre giocava con alcuni coetanei nel cortile, è stato urtato dal ragazzo Manzano Elio ed era caduto al suolo producendosi detta ferita. E' stato giudicato guaribile in sei giorni.

Arresti

Sono stati arrestati dalla Squadra Mobile certa Songa Emilia vedova Azzone, fu Giuseppe, per questua e certo Amedeo Giacomo, fu Giovanni, pure per questua. Dal Commissariato di San Donato è stata arrestata certa Cella Maria, vedova Faga fu Giuseppe, per inosservanza agli articoli 191 e 109 della Legge di P. S.

Un Concerto al Conservatorio del Sindacato musicisti

Al R. Conservatorio, per iniziativa del Sindacato Musicisti, avrà luogo giovedì 13 corr. un concerto della soprano Rosetta Cassinis e della pianista Antonietta Lorenzetti. In programma liriche di Schubert, Schumann, Brahms, Rocca, Davico, Alderighi; musiche di Chopin, Pizzetti, Respighi, Zanella.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	25	31	9
MILANO	56	45	21

IL SOLE sorge domani 13 marzo (72-293) alle ore 7,46; tramonta alle 19,31. — LA LUNA spunta alle 19,47; tramonta alle 7,36. — Domani alle 19,47 (ora solare) LUNA PIENA. — Domani 13 eclissi parziale di Luna invisibile in Italia.

ANNIVERSARI DEL 13. — Annessione dell'Austria al Reich (1938-XVI).

L'OROSCOPO DEL 13. — Questa giornata di Luna Piena ci trasmetterà una magnifica configurazione tra il Sole ed Urano, che annuncia per due settimane, una grande ripresa d'attività nell'industria e particolarmente nella metallurgia, meccanica, ed anche nell'aviazione. Al tramonto dovremo dominare la aleatoria incertezza agendo ordinatamente in ogni campo, e sia che si tratti di denaro, d'ambizione o d'amore, per tutta la serata la benevolenza celeste ci favorirà.

MARIO SEGATO.

I SANTI DEL 13. — S. Eufrasia vergine; S. Cristina vergine e martire.

FUNZIONI DEL 13. — S. Rita da Cascia: sesto giovedì di S. Rita: 10 messa, coroncina, fervorino, benedizione; 17 rosario, coroncina, benedizione. Giorno dedicato alle sante Rita da Cascia e Teresa del Bambino Gesù. — Cenacolo: esercizi spirituali per signore, predicati dal P. Navone.

FIERE DEL 13. — Cerro Tanaro.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione dell'8 marzo: Palermo: 33 da 67 estr.; 40 da 73; 16 da 67; 37 da 63; 20 da 58; 74 da 51; 66 da 50. — Roma: 8 da 178; 51 da 80; 58 da 75; 32 da 73; 67 da 71; 5 da 63; 55 da 61; 19 da 56; 39 da 57; 75 da 56; 33 da 55; 83 da 53. — Torino: 26 da 73; 88 da 68; 44 da 56; 1 da 56; 10 da 50. — Venezia: 43 da 113; 86 da 73; 70 da 61; 48 da 58; 38 da 55; 32 da 54; 58 da 53; 9 da 50. — La data dell'estrazione ritarda: Bari 27; Cagliari 3; Firenze 1; Genova 15; Milano 9; Napoli 3; Palermo 10; Roma 29; Torino 30; Venezia 13.

SALONI DE «LA STAMPA». — Mostre di fotografie e ceramiche.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.ia E. Ricci): Ore 20,45: «Oro puro» di Ubertario Gherardi.
CHIARELLA: 17 e 21 Comp. Riv. Testa.
MAFFEI: 17 e 21 Comp. Maschere d'argento: «Cara ti voglio bene di Mare».
GALLERIA CODEBO': 16 seta Mango.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Lo strano signor Vittorio» Raimu, Viviane Romance, Blanchar.
AMBROSIO: «Il controllore dei vagoni letto» Danielle Darrieux, Prejean.
CORSO: «Giuliano de' Medici» Conchita Montenegro, Juan de Landa.
AUGUSTUS: «L'eterna illusione».
CHIARELLA: «D. 111 88» e Riv. Testa.
BALBO: «Il segno di Robin Hood».
IDEAL: «Vendetta» (Boris Karloff) e Comp. di Rivista Vanni-Romigioli.
STATUTO: «Ecco la felicità» Michel Simon, Ramon Novarro, M. Presle.
NAZIONALE: «Manovre d'amore» Valeri.
MAFFEI: «Bionda sotto chiave» e Riv.
MASSIMO: «Taverna della Giamaica» Charles Laughton, Leslie Banks.
ELISEO: ore 16: «I segreti della Bottega» e «Giù il sipario» (Totano).
COLOSSEO: «Angelo del focolare».
C. ALBERTO: «Addio, giovinezza!»
ROSSINI: «La perla di papà Martin».
VITTORIO VENETO: «Maternità».
IMPERIALE: «Abbandono» Luchaire.
REGINA: «Oltre l'amore» A. Valli.
AOUA: 2 film: «Sono colpevole!».
SOCIALE: «Piccolo alpino» Bannangelo.
OLIMPIA: «Io sono un criminale».
P. NUOVA: 2 f.: Albergo delle sorprese.
PRINCIPE: 6 ore di permesso (ore 16).
SAVOIA: «Forse, Giorgio!» (ore 16).
REX: «La Compagnia della Teppa» con Maria Denis e Adriano Rimoldi.

Dopo breve malattia cessava di vivere, in età di anni 73

Astesano Pietro

(detto Rampun)

Negoziante Tessuti

Addolorati per l'irreparabile perdita ne danno il ferale annunzio la moglie **Bogliani Luigia**, il nipote **Pietro** colla moglie **Baino Giuseppina** e il figlio **Gigi**, la cognata **Giovara** ved. **Astesano**, i cognati, nipoti e parenti tutti. (1668

Asti, 11 marzo 1941-XIX.

I funerali, in forma civile, avranno luogo mercoledì 12 corr. alle ore 16,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Cavour num. 4.

MEMENTO

Venerdì 14 marzo nel terzo anniversario della scomparsa del Cav. **FRANCESCO BOGLIONE** verranno celebrate Messe di suffragio dalle ore 9 alle 11 con benedizione nella Chiesa San Giuseppe (via S. Teresa). Ringraziamo quanti si uniranno nella preghiera.

Venerdì 14 marzo alle ore 9,30 nella Chiesa dei Ss. Pietro e Paolo, piazza Conti di Saluzzo, verrà celebrata una Messa in suffragio di **RASCHIO CAROLINA ved. MASSA**. La Famiglia ringrazia.

VARIAZIONI SCALIGERE

Le ballerine provano ed aspettano

Episodi romantici - Tersicore e il brigante - Il grande Cecchetti - Balletti Nives Poli - E' entrata un'aria nuova - La via Manzoni in luce

Salendo lentamente gradino per gradino le lunghe scale che conducono lassù nell'ampia e luminosa sala di prova del balletto scaligero sono assillato da un ricordo Leopardiano e mi torna a mente la lettera che il poeta della disperazione scriveva al fratello Carlo sotto l'impressione dello spettacolo coreografico d'un teatro romano, che probabilmente era il Tordinona, a due passi da ponte Sant'Angelo.

«Ti dico — gli scriveva — che una donna, nè col canto nè con altro qualunque mezzo può

Il controllo musicale eseguito al piano.

innamorare un uomo quanto col ballo. Il quale pare che comunichi alle sue forme un non so che di divino ed al suo corpo una forza, una facoltà più che umana. Se tu vedessi ad una di queste ballerine in azione, ho tanto concetto dei tuoi propositi matrimoniali, che ti direi cotto al primo momento». Ma assai più normale di questa strana esaltazione del Leopardi mi pare la famosa dedica di un altro poeta, Victor Hugo, alla volante Taglioni: «A vos pieds, à vos ailes». Insomma, le ballerine del passato sono state indefinibili fatalissime, protagoniste di celebri avventure, persin capaci di trasformare, sia pure per un quarto d'ora, un brigante in galantuomo. Non lo seppe la fiorentina Luigia Demeri che passando dai trionfi scaligeri verso la Pergola di Firenze, tra Pracchia e Pisa, in una gola dell'Appennino, vide assalita la sua diligenza dalla masnada di Fra' Diavolo. Condotta alla presenza del bandito, che tra l'altro, era anche un bellissimo ragazzo, buttò un dolce sguardo teatralmente assassino per [illegible] ai suoi piedi in [illegible]. Brigante e ballerina se la intesero subito. Fra' Diavolo capitò la bellissima in una grotta e sicura caverna, le fece dono di preziose gioie e la tenne per parecchi giorni prigioniera d'amore. Ma una mattina, quasi dal canto dell'allodola, come Romeo e Giulietta, gli amanti furono svegliati da un [illegible]: una squadra di gendarmi stava per circondarli. Fra' Diavolo allora affidò la bella [illegible] uomini [illegible] e rifugiandosi [illegible], e accontentandosi di dire:

— Addio, mia divina Tersicore. Non temere per me. Verrò presto ad applaudirti a teatro e sarò felice di offrirti una corona di alloro.

Quella corona, gradino per gradino, mi rievoca un Papa e Fanny Essler. Quando il pubblico romano andava pazzo per lei, un gruppo di ricchi e nobili ammiratori, le fece dono d'una corona di brillanti. E Pio IX, causticamente, commentò l'offerta:

— Credevo che le corone fossero per le teste, ma non per le gambe.

Ricordi che riaffiorano

Giunto al secondo piano, più recenti figure mi riappaiono: mi riappare Cecchetti, il gran maestro. Ne rivedo la curva e tozza figura, ne risento la voce acuta aspra aggressiva tagliente. Questo vecchio che a ottanta anni ancora piroettava come un ragazzo, riassumeva in un'epoca tutta la storia della danza che da romantica o classica, come si voglia dire, s'era andata trasformando nel modernismo russo. Ma anche a quei russi aveva insegnato proprio Enrico Cecchetti. Da Pietroburgo a Mosca e da Mosca a Varsavia e poi di nuovo a Pietroburgo e poi via per il mondo, l'avevano seguito la Pavlova e Nijinski e Karsavina e Leonida Massine e Sergio Lifar e Fokine. Nel 1919 si stabilisce a Londra, pianta ancora una scuola, scrive le sue memorie che recano in prima pagina questa dichiarazione di Anna Pavlova ormai celeberrima: «In qualunque parte del mondo, quasi tutti quelli che oggi si son fatti un nome nella coreografia sono passati tra le

vostre mani. Se la nostra Dea Tersicore è ancora fra noi in questa nebbia londinese, voi siete di pieno diritto il suo sacerdote».

*

Qualche anno dopo l'Ente Autonomo lo chiama alla Scala. Le più acclamate ballerine nostre escono dalla sua scuola. E ciascuna s'è ricopiata, come da un testamento, il suo metodo, quel «Metodo Cecchetti» che indica e spiega giorno per giorno, per la settimana, i singoli esercizi con le singole musiche. E fu qui, proprio da questa scala che il Maestro venne trasportato quando la morte lo colse sul lavoro e lo seguivano lagrimanti e sgomente le sue ultime allieve predilette, in candido tutù.

La voce di un pianoforte mi strappa dai ricordi. Nel salone si provano i balletti ideati e composti da Nives Poli per il Verdi di Trieste e per la Scala.

"Ragazze, siamo pronte?"

Preparazione lunga e faticosa. La guerra ha aggravato, con le sue dure necessità, il già arduo compito. All'ultimo momento arriva la notizia che l'orchestra triestina, assottigliata dagli ultimi richiami, non si sente più in grado di eseguire musiche di Strawinski con pochissime prove. Bisogna rinunciare a un numero del programma. Peccato. Quella danza della Principessa, dall'Uccello di fuoco, avrebbe chiuso bene il primo tempo dello spettacolo. Si sopprimerà il numero. Peccato. Ma la giovanissima coreografa non si turba. La sua calma aggraziata è un poco languida non si scompone affatto. Come a sfidare gli eventi, sicura di se stessa, con gesto risoluto la Poli alza la testa, squassa i fulvi riccioli ribelli e fa un cenno lieve e morbido alle ballerine che immediatamente si raggruppano in fondo del salone:

— Ragazze, siamo pronte?... Danze ungheresi. Attente. Uno-due.

Il maestro Dagoberto Polainelli, attacca al piano, d'impeto. Il primo gruppo irrompe marcando il ritmo con deciso vigore. E il secondo è già pronto all'entrata quando d'improvviso la maestra interrompe:

— No, no, no caro... Non così. Più vita... E poi quel passo è

Nives Poli mostra alle allieve i movimenti esatti di una danza.

incerto. Rifatelo con me...

Con tre balzi è nel gruppo. Si insinua tra l'una e l'altra ballerina, mostra esatto il movimento tecnico ed espressivo, scandendolo, sezionandolo da prima, poi legandolo definitivo, esatto. Tre, quattro, dieci volte di seguito, il passo è ripetuto, fino alla perfezione. Ecco. Adesso va bene. Ed è tutt'altra cosa.

Nives Poli non sente la fatica. E' conquistata dalla sua passione. Se un solo passo richiede tanto studio, vien fatto di pensare quanti mai passi occorrano per formare una composizione coreografica. Nella stagione sono già stati varati due balletti: La bottega fantastica, piena di varietà e sapore, e l'Uccello di fuoco, più vasto e preoccupante. Poi le danze delle opere. Poi, adesso, questa serie novissima che è pronta. A resisterci occorron spalle solide, energia giovanile esperienza, talento, fantasia inesauribile.

Le chiedo che criterio ha seguito nei balletti attuali.

— Il criterio di toccare sempre un'azione. Questo Ottobre ungherese, per esempio, deve figurare le varie gamme di un vendemmiale. Feste campestri di vibrazione [illegible]. L'uva, i tini, la pigiatura, l'ebbrezza degli effluvi e lo scoppio gioioso della fatica compiuta. E così per ogni altro. Piccoli temi inspirati al variare delle musiche e alle musiche aderenti. Molta evidenza e moltissimo colore. Per ciascun balletto un'apposita scena. Benois ha ideato quella della Danza persiana di Mussorgski, e del Notturno romantico di Martucci. E di Oppo il bozzetto delle travolgenti Furie su musica di Pick Mangiagalli. L'invito al valzer è di Savino Labò che ha realizzato anche le altre scene. E l'Ottobre ungherese è di Zoltan Fülöp. Così, ogni balletto avrà la sua atmosfera.

Un sistema personale

Si riprende la prova. Mi tornano in mente i vecchi coreografi scaligeri armati di bastone. Li risento picchiare il pavimento per segnare i tempi. Rintronava la testa. Una disperazione. Dalle ampie finestre è entrata con la Poli un'aria nuova. Ella può comandare anche senza bastone, anche così, con la grazia d'un sorriso.

Non occorre gridare invece aggredire e magari, nel colmo della crisi, scaraventare il bastone fra le gambe di quelle povere figliole come ho visto fare tante volte. Basta batter le mani con gentile grazia per far tornare da capo e rimediare agli errori. Basta saper mostrare quello che si esige per raggiungere, sia pure con fatica e con pazienza, i risultati.

Questo è il sistema personale di Nives Poli che non esita a mettersi alla pari delle sue compagne che perciò l'adorano.

I risultati diventano evidenti quando, spogliate della tuta di prova che le accomuna in divisa di prigioniere del dovere, le ballerine indossano il costume e scendono in palcoscenico dove appare il miracolo inatteso del gioco calcolato dei colori, base fondamentale d'ogni coreografia.

Coreografie limpidissime, queste di Nives Poli, che non hanno bisogno di esegesi preliminari e che si illustrano da sè nel momento stesso in cui le si vede. La chiarezza, in teatro, è un grande pregio, che è difficile raggiungere, ma che raggiunto non impaccia il pubblico di sforzi cerebrali o intimidendolo nel dubbio di non essere all'altezza di chi, nella pretensione di chi crea. Tanto che, in contrasto, chiameremmo queste composizioni elementari, nel senso assoluto della parola. Come è elementare il fiorire di un giardino che apre al sole di primavera la gamma variopinta dei suoi mille prodigi.

Ecco: adesso, durante l'intervallo del concesso riposo, cinguettanti le tute si raggruppano negli angoli e scambiansi confidenze.

Dai taschini dell'uniforme di campeggio una B ricamata, iniziale generica di Ballerina, fioriscono le lettere d'amore dei fidanzati che son soldati a combattere. Quelle lettere passano dall'una all'altra [illegible]. Ma in generale dicono presso poco la stessa cosa: certezza di vittoria, certezza di ritorno... e tantissimi baci.

Talvolta, da quelle pagine, scivola a terra una fotografia. Tutte uguali anche queste: bei ragazzi giovinezza d'Italia, che sanno amare, aspettare, lottare con ardore di fede. Ragazzi che presto rivedremo camminare su e giù per via Filodrammatici, in attesa che la Carla o la Rosetta o la Piera escano dal portone, per stringerle ridenti sottobraccio ed insieme infilare via Manzoni inondata dalla luce di pace.

Giuseppe Adami

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

In un porto francese della Manica

Una nave da carico tedesca ancorata ad un molo di un porto francese della Manica, mentre procede in piena sicurezza il lavoro di scarico.

Dall'Eire al Chenia

L'uccisione del conte di Erroll e i suoi retroscena politici

Il misterioso delitto -- Un burrascoso colloquio fra i due nobili inglesi -- La sparizione di una borsa con documenti -- Come fu soppressa la vittima

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Beirut, mercoledì sera.

La notizia diffusasi ieri e riguardante il delitto compiuto da sir Delves Broughton a Nairobi, ha avuto immediata e grande risonanza in Egitto, dove si segue con l'immaginabile interesse ogni evento che riguardi la vita interna dell'Impero britannico e delle sue Colonie.

Dal Cairo, quindi, giungono nuove informazioni raccolte sul posto dai corrispondenti di quei giornali e trasmesse alle loro redazioni.

Il fatto che ha dato origine all'arresto di sir Delves Broughton risale a circa tre mesi addietro e, come è noto, in un primo tempo si parlò della morte accidentale del conte di Erroll. Una denuncia e successive indagini hanno portato la vicenda nuovamente agli onori della cronaca ed hanno aperto pagine degne del più emozionante libro giallo.

Disgrazia?

Il conte di Erroll era, infatti, stato ritrovato morto nella propria automobile, rovesciata nel fosso laterale di una delle strade che da Nairobi, la capitale del Chenia, portano verso il mare; egli stava al posto di guida e la morte appariva dovuta al tremendo colpo da lui battuto con la testa contro la parte superiore del telaio del parabrezza. La scomparsa del noltissimo personaggio, che rappresentava una vera autorità nella Colonia e non soltanto in quella, ma in tutto l'Impero, per le molte importanti cariche ricoperte, destò compianto, commenti, suscitò discorsi di vario genere. Nessun accenno, però, almeno in allora, a dubbi sui motivi del sinistro che aveva provocato la di lui morte. La guerra che urge ai confini della Colonia, si incaricò, poi, di stornare l'attenzione del maggior pubblico dalla sciagura e dal suo protagonista.

Le ulteriori notizie recano, invece, una ben differente relazione degli avvenimenti.

Vi fu, infatti, chi potè assodare che in quella sera del 24 gennaio la vittima e l'attuale imputato passarono insieme molte ore e che i discorsi fra loro intervenuti non furono tutti ispirati a quella serenità di giudizio per la quale pretendevano di andare celebri, in altri tempi, i cosidetti «gentlemen».

Il colloquio ebbe luogo in un circolo di Nairobi, un locale di lusso, riservato ai dirigenti bianchi della Colonia. I due si appartarono poco prima di cena in un salotto riservato e colà ordinarono che fosse preparato e servito il pranzo. Fu in tal maniera che uno dei camerieri del circolo potè notare, sia pure soltanto a tratti e per brevi momenti come si svolgesse la conversazione.

Entrando nel salotto il conte di Erroll aveva portato con sè una grossa busta di cuoio giallo, quasi una valigetta, che oltre alla solita serratura, portava — cosa strana in tal genere di bagaglio, — un solido lucchetto di quelli «a segreto». Accanto al tavolo sul quale fu preparato per la cena, venne, d'ordine degli ospiti, accostato un tavolino che servì al conte di Erroll per sciorinarvi numerosi documenti che di volta in volta traeva dalla capace borsa.

Di qual natura fossero quei documenti, quale argomento si fosse trattato, non è naturalmente possibile sapere. Sembra, però, che si riferissero direttamente all'Eire, comune patria d'origine dei due noti personaggi.

L'Eire lontana

Il cameriere, interrogato in proposito ha anzi detto che i due, almeno in sua presenza, lasciavano la lingua inglese per continuare il discorso in irlandese, parlata che — come è noto — presenta grandissime difficoltà per chi non l'abbia studiata e non ha quasi alcuna assonanza, neppure lontana, con la lingua inglese. Per questo egli può soltanto dire che i due apparivano sommamente agitati e in tale stato d'animo da non sapersi controllare.

Che i due parlassero di cose d'Irlanda è cosa che si spiega benissimo con il fatto che ambedue sono di origine irlandese e non sono estranei a grossi interessi tanto politici quanto finanziari collegati con l'isola retta da De Valera. In questo senso, dunque, già ci si può dirigere il pensiero riguardo le indagini.

Corroborano tale ipotesi alcuni fatti e parecchie induzioni. Fanno parte di queste ultime le voci raccolte, secondo le quali il dissidio fra il conte Errol e sir Delves Broughton era originato da discordanza di vedute sull'atteggiamento da tenersi nell'aperto conflitto che divide Londra da Dublino e, più ancora, sulle pressioni che il conte di Erroll avrebbe dovuto fare su certi personaggi dell'Eire per piegarli alla volontà di Londra.

Pare anzi, che sir Delves Broughton avesse impegnata in tal senso la propria parola, e ciò con le autorità di Londra, delle quali doveva essere considerato vero e proprio emissario. Il conte di Errol non soltanto non avrebbe voluto aderire a tali profferte, ma, documenti alla mano, avrebbe voluto dimostrare al suo interlocutore la assoluta ingiustizia della causa patrocinata per conto di Londra.

Fu, forse, questa ostinata repulsa a condannare il disgraziato.

E' stato, infatti, accertato che sull'automobile non si potè ritrovare, accanto al cadavere del conte Erroll la borsa dei documenti.

Chi li ha trafugati? Dove sono? Mistero.

Mistero che non deve però essere tale per le autorità di polizia, le quali debbono essere state d'altra parte, costrette da forti pressioni ad iniziare l'inchiesta.

Sui particolari del fatto sembra accertato che il conte di Erroll sia stato prima ucciso e poi messo al volante dell'auto che, messa in moto, andò a sfasciarsi dopo qualche centinaio di metri di strada.

La notizia, come si è accennato, ha prodotto grandissima impressione al Cairo — e di qui in tutto il mondo arabo — dove si fa notare come anche nel più chiuso ambiente della classe dirigente britannica si manifestino segni non dubbi di discordia provocate dalla condotta della guerra.

Discordie di tal gravità da portare senz'altro all'assassinio.

M. C.

Macchinoso processo contro malversatori a Mosca

Cinquantanove imputati, ventun avvocati, 110 testimoni

Mosca, mercoledì sera.

Ieri è cominciato al Tribunale civile di Mosca un grave processo contro cinquantanove tra dirigenti ed impiegati di un Consorzio per la distribuzione della carne, imputati di corruzione e di malversazione di titoli statali per l'ammontare di due milioni di rubli.

Le perquisizioni operate al domicilio degli accusati hanno condotto alla scoperta ed al sequestro di centinaia di migliaia di rubli in titoli di stato e di vestiti, scarpe, articoli di cuoio ed orologi che servivano a corrompere i necessari complici. Al processo prenderanno parte ventun avvocati e centodieci testimoni.

Restrizioni nel consumo della birra in Francia

Vichy, mercoledì sera.

La rarefazione dell'orzo ha costretto le Autorità di Vichy ad introdurre restrizioni nel consumo della birra. D'ora innanzi, durante due giorni della settimana, sarà proibita la vendita di birra.

FUORI I BARBARI

I vocaboli stranieri
a sopprimer qui s'impara,
che son tanti punti neri
nella nostra lingua cara.

BUFFET. — Significa credenza per piatti e bicchieri, tavola piena di dolci, bevande, piatti freddi, e, infine stanza dove ci si ristora o rinfresca.

Nel primo caso dobbiamo dire, appunto, credenza; nel secondo, tavola dei rinfreschi; nel terzo, a scelta, stanza, sala dei rinfreschi, di ristoro ecc., e, più brevemente, possiamo dire: il ristoro, i rinfreschi.

Esempio: «A un cenno dell'anfitrione, gl'invitati, spingendosi, calpestandosi, ferendosi coi coltelli, si precipitarono al ristoro».

Altro esempio: «La contessa espresse il desiderio di cantare una romanza, accompagnata da un noto pianista. Ma gl'invitati: — Ai rinfreschi! Ai rinfreschi! — gridarono, e imbavagliata la contessa e ridotto all'impotenza il noto pianista, si diedero allegramente a rimpinzarsi di cibi e bevande, vero e unico scopo della loro visita».

Passando da «buffet» a «buvette», molti chiamano così il luogo di ristoro delle stazioni e dei teatri. Chi è male, si dica mescita. Non si vuol dire? Si continui a dire «buvette», pena, però, il disprezzo dei savi e degli onesti.

BUROCRAZIA. — Curiosa storia ha questo brutto vocabolo. Ascoltate, giovinetti. «Bura» (latino della decadenza) significava «grosso e pesante panno col quale si ricopre il piano di un tavolo». Bravo «bura»! Complimenti per il tuo significato nobile e serio. Il latino «bura» divenne poi il francese «bure», e da «bure» si passò a «bureau» nel significato non soltanto di panno che ricopre il tavolo, ma addirittura di tavolo intero, di scrivania, di banco, e perfino di bottega e d'ufficio.

Ora, giovanetti, seguitate ad ascoltarmi. La mia conversazione è bella e utile, e persegue nobili scopi.

Il vocabolo «burocrazia» è un composto di francese e di greco. Il Gioberti propose una volta «scribocrazia», (anche i grandi uomini hanno le loro giornate nere) e per parecchio tempo gli amici lo canzonarono. Fu proposto anche il vocabolo «scriniocrazia» (dal latino scrinium, studio, scrigno, scaffale), ma le popolazioni si ribellarono, e perciò non se ne fece niente.

E «burocrazia», purtroppo, è rimasto. Chi sostituirà questo brutto vocabolo? Chi troverà una parola più semplice e più simpatica?

Ho paura che passeranno gli anni, le generazioni si succederanno, e «burocrazia» rimarrà. O, se non rimarrà «burocrazia», rimarrà però la burocrazia, con un altro nome, con un nome carino, leggero, grazioso, ma i nomi importano poco. E' la sostanza che conta.

Passeranno gli anni, le generazioni si succederanno, e ci saranno sempre autore che, pur d'avere un posticino modesto ma sicuro, si ficcheranno in un ufficio, per tutta la vita, al canto di:

«Burocrazia,
ninfa gentile,
la vita mia
consacro a te».

CABARET. — Invece di «cabaret» si dica vassoio o guantiera. Ma «cabaret» non ha soltanto questo significato: indica anche quei locali di lusso dove si danno spettacoli di varietà, e che le madri reputano luoghi di perdizione e follia. Le madri danno corpo alle ombre. Ma che perdizione e follia! Tristezza, invece, di povere donne digiune e di poveri suonatori costretti per vivere a indossare giacche rosse con bottoni d'oro. Il vocabolo nostro che può sostituire «cabaret» è non «cabaretto», come molti potrebbero credere, ma «taverna».

CABLOGRAMMA. — Significa telegramma trasmesso per cavo sottomarino. I francesi chiamano «cable» il cavo, e perciò molto giustamente chiamano «cablogramma» il telegramma trasmesso per cable. Ma noi che diciamo cavo, perchè non diciamo altrettanto giustamente, «cavogramma»? Mistero. E, come si fa davanti ai misteri, riverenti ci inchiniamo.

CACHE-COL. — Significa letteralmente nascondi-collo. Ha per fratelli i vocaboli «cache-nez» (nascondi-naso) e «cache-sexe» (nascondi-sesso). Nascondere i primi due è facoltativo, nascondere il terzo è dovere d'ogni buon cittadino. Per il collo e per il naso possiamo dire: fascia, fazzoletto, cravatta; per il sesso si dica perizoma o zona.

CACHET. — «Sei raffreddato? Prendi un cachet».

Consigli di buon amico, ma di cattivo linguista.

E, come dice il proverbio, dal cattivo linguista Dio ci preservi ed assista.

Perchè dire cachet quando abbiamo tanti vocaboli nostri? Pasticca, pillola, compressa, cartina, capsula, discoide...

Cachet ha, poi, anche il significato di «particolare impronta propria di un uomo, di un'opera d'arte ecc.».

Esempio: «Quell'uomo ha un cachet tutto suo particolare».

Attenzione, non confondiamo. La suesposta frase non significa che quell'uomo ha una pasticca tutta sua particolare, o un discoide tutto suo proprio.

Significa: «Quell'uomo ha una sua impronta particolare, ha una sua caratteristica inconfondibile».

Traduciamo, dunque, in questo caso, con impronta, carattere, caratteristica, fisionomia, linea, maniera ecc.

Passiamo al cinematografo.

«Che fai?»,

«Faccio il cachet»,

Risposta errata. Si deve dire:

«Faccio la comparsa».

E' inutile dire che chi rispondesse: «Faccio la fioraia» sarebbe padronissimo di dirlo, ma tutto ciò non entrerebbe per nulla nel nostro argomento.

Mosca

Una serie di guai per la scomparsa di una catenina

Due ragazze in Tribunale e una moglie inviperita

Como, mercoledì sera.

Quanti guai per il furto di una catenina d'oro con piccola croce! La responsabile del furto, tale Butti Eugenia di Schignano, non nuova alle cronache giudiziarie, si è mantenuta assente nel giudizio avanti il nostro Tribunale che l'ha condannata a mesi tre di reclusione. Mentalmente, una ben maggiore condanna le ha inflitto un personaggio che non ha figurato davanti ai giudici. Ma raccontiamo con ordine. La Eugenia Butti con un'amica, tale D'Adda Emilia, nata a Bellagio e residente a Faggeto Lario, si era recata in casa della signora Meroni Genoveffa in Casartelli di Como. Dopo essersi ravviati i capelli ad uno specchio, scambiata qualche chiacchiera, le donne si allontanarono.

La Meroni Genoveffa s'accorse subito che dal tavolinetto di una macchina da cucire era scomparsa la catenina d'oro colla piccola croce pure in oro. Chi, se non le due donne che s'erano aggirate presso la macchina da cucire, potevano essere le autrici del furto? Le indagini portarono al fermo della Butti che dopo brevi negative confessò d'avere, sola, rubato la catenina. Successivamente incolpò anche la D'Adda, negativa. Dove era andata a finire la refurtiva? Qui cominciano le dolenti note.

La Butti se l'intendeva con uno ...mpolo di cui fece il nome. Perquisizione in casa del giovanotto, che risultò... ammogliato. Figuratevi le ire della moglie che nel giro di pochi minuti venne a sapere del tradimento del marito. Ognuno portò la sua piccola croce. Già dicemmo che la Butti è stata condannata a tre mesi ed accessori; la D'Adda è stata invece assolta per insufficienza di prove.

Le cartine di droga nel pacchetto di sigarette

Una portinaia circospetta ma non fortunata

Milano, mercoledì sera.

Una sera degli ultimi di settembre la portinaia dello stabile di via Canonica 39, Giovanna Sbarra, di 50 anni, uscita con circospezione dalla casa, stava per consegnare un pacchetto di sigarette a un individuo che attendeva in un'automobile privata ferma poco lontano, quando fu fermata dal maresciallo Crespi della Squadra Mobile. Da qualche tempo questi era infatti in agguato, avendo saputo che il pregiudicato Francesco Rinaldi fu Battista, di 46 anni, già condannato per spaccio di stupefacenti, frequentava con assiduità l'appartamento della trentasettenne Ida Codecà fu Francesco. Nel pacchetto di sigarette sequestrato alla Sbarra il bravo maresciallo rinvenne alcune cartine di cocaina. La donna dichiarò di aver avuto il pacchetto dalla Codecà, la quale, infatti, nulla sospettando, sopraggiungeva dall'altra parte della strada per ritirare, secondo l'accusa, il denaro della droga. Malgrado le proteste della portinaia, che affermò di ignorare assolutamente che nel pacchetto di sigarette fossero nascoste le cartine rinvenute dal maresciallo, le due donne furono inviate al Cellulare, seguite il giorno dopo dal Rinaldi. Rinviati tutti a giudizio della 14.a Sezione del Tribunale, il Rinaldi e la Codecà sono stati condannati il primo a un anno e otto mesi di reclusione e 1800 lire di multa, e la seconda a un anno e due mesi di reclusione e 1200 lire di multa, mentre la portinaia è stata assolta per insufficienza di prove.

Negozi chiusi

SAVIGLIANO. — Con ordinanza prefettizia sono state chiuse per venti giorni le panetterie gestite da Gramaglia Lorenzo fu Chiaffredo e Tesoro Lorenzo fu Alessandro, per panificazione con farina non miscelata e non abburattata all'85 %, e per aver venduto detto pane a prezzo variante da L. 3,60 a 4.

Le nozze Barella-Mondadori celebrate a Milano

Milano, mercoledì sera.

Stamane, nella chiesa di San Babila, si sono celebrate le nozze della signorina Virginia Barella, figlia del cav. di Gran Croce dott. Giulio Barella, procuratore generale e direttore amministrativo del *Popolo d'Italia*, con il dott. Alberto Mondadori, figlio del Gr. Uff. Arnoldo Mondadori, cavaliere del lavoro. Agli sposi il Duce ha fatto pervenire una bellissima fotografia con affettuosa dedica. Erano testimoni per la sposa l'Ecc. Osvaldo Sebastiani, rappresentato dall'Ecc. avv. Carlo Tiengo, Prefetto di Milano e il direttore del *Popolo d'Italia*, Vito Mussolini, rappresentato dal cons. naz. dott. Andrea Ippolito, Federale di Milano; per lo sposo il sen. cav. di Gran Croce Manlio Morgagni, presidente dell'Agenzia *Stefani* e il sen. Luigi Barzini.

Ha celebrato il rito religioso il parroco, don Gaetano Pellegrini, il quale ha partecipato agli sposi la benedizione del Santo Padre ed ha rivolto loro fervide parole augurali.

Subito dopo il rito la coppia, accompagnata dai parenti, si è recata all'albergo Principe Savoia dove ha avuto luogo un ricevimento al quale hanno partecipato tutte le maggiori autorità politiche, gerarchie, parenti, giornalisti, letterati, industriali editoriali non solo di Milano, ma di Roma, Torino, Genova, Bologna, ecc.

La maestà del Re e Imperatore ha fatto pervenire per tramite del suo Aiutante di Campo Ecc. Puntoni le Sue auguste felicitazioni e vivi auguri per gli sposi. Hanno pure inviato telegrammi augurali il Principe di Piemonte, il Duca di Bergamo, il conte di Torino, il duca di Spoleto. Hanno inoltre inviato felicitazioni e doni l'Ecc. Serena, Segretario del Partito, il Ministro degli Esteri conte Ciano e la contessa Edda Ciano, Vittorio e Bruno Mussolini, Ministri, Accademici, gerarchi, ecc.

La presentazione a Milano di un nuovo libro di Marco Ramperti

Milano, mercoledì sera.

Nel pomeriggio, l'ultimo e fortunato volume di novelle di Marco Ramperti, *L'appuntamento*, è stato illustrato e commentato nei saloni di «Nuova vita» da Noemi Carelli. Un pubblico stupendo di scrittori, artisti, giornalisti vi assisteva. Illustrata l'originalità del volume e il significativo e alto valore artistico, furono letti, applauditissimi, alcuni brani del libro.

MURA

La scrittrice sarà commemorata da Salvator Gotta a Milano

Milano, mercoledì sera.

Sabato prossimo 15 marzo, nel primo anniversario della sua morte, la scrittrice Mura, che fu apprezzata collaboratrice di *Stampa Sera*, sarà commemorata nel salone della Società Artisti e patriottica, in via Giuseppe Verdi 6, da Salvator Gotta. In occasione della celebrazione, la Casa Sonzogno offrirà a tutti gli intervenuti un libro della compianta scrittrice.

Si separa dalla moglie e sposa una ragazza

Milano, mercoledì sera.

La signora Elisa Lessana, nata Crispino, rimasta anni fa vedova con una giovanissima figlia, Renata Guarani, sposò a Napoli nel 1920 il rappresentante di commercio Angelo Lessana da Varese. Sei anni dopo i coniugi si trasferivano a Parigi per ragioni di lavoro, ma nel 1934 decisero di vivere qualche tempo separati, lui a Parigi, la moglie e la figlia in Italia. Da allora, secondo una denuncia sporta dalla signora Lessana, il marito non volle più che la moglie lo raggiungesse in Francia; anzi chiese la separazione coniugale.

Nel 1935 il Tribunale di Milano autorizzò i coniugi a vivere provvisoriamente separati, assegnando alla donna 300 lire mensili. Ultimamente ella ha saputo che il marito era tornato in Italia con una signorina in istato interessante. Il 3 corrente, anzi, egli aveva sposato costei, Alba Gregorini, di 38 anni, a Roma; dopo un breve viaggio di nozze a Rapallo i coniugi erano stati accolti in casa Gregorini, in via Bazzini. In seguito alla denuncia della signora Lessana, la Questura inviò sul posto alcuni agenti i quali trassero in arresto il Lessana e la sua nuova moglie.

Entrambi hanno protestato di essere marito e moglie sposati a Roma nella chiesa di S. Andrea delle Fratte. Ora le indagini della Pubblica Sicurezza sono rivolte a stabilire se il nuovo matrimonio sia stato o meno trascritto nei ruoli dello Stato civile giacchè nel primo caso si tratterebbe di bigamia; nel secondo di concubinaggio. Trattenuti in arresto, il Lessana e la moglie numero 2 sono stati inviati al cellulare e denunciati all'autorità giudiziaria, in attesa degli accertamenti del caso.

Una famiglia disinvolta

Consuma dieci tessere anzichè cinque — La scusa della madre

Genova, mercoledì sera.

L'Ufficio annonario del comune di S. Margherita Ligure, in una verifica compiuta al registro delle tessere dei generi razionati, constatava che la famiglia di Vittoria Botta d'anni 49, composta di cinque persone, aveva avuto ed aveva consumato 10 tessere anzichè cinque. Denunciata, la Botta è comparsa dinanzi ai giudici del Tribunale penale ai quali ha dichiarato di essere analfabeta e come tale di non conoscere le disposizioni che regolano il razionamento. Il Tribunale l'ha condannata a 300 lire di ammenda.

SPORT

La Serie C

Il *Pirelli* battuto in casa — L'avanzata del *Mantova* — Girone C: quattro vittorie in trasferta — L'*Asti* sconfigge il *Cavagnaro* nel Girone D

Giornata di larga segnatura quella di domenica, almeno per quanto riguarda il Girone B. Ben 29 reti [illegible] state infatti realizzate in 8 partite, media 3,62.

Il risultato sensazionale viene, ancora una volta, da Milano, dove il Pirelli, squadra-rivelazione, ha trovato modo di farsi battere sul proprio terreno dalla [illegible] della Pro Palazzolo, un «undici» che non ha, in considerazione della sua posizione in classifica, troppe pretese di [illegible]. Il Pirelli, evidentemente, è stanco e risente forse le fatiche del lungo inseguimento all'Audace. Anche la compagine veronese, peraltro, non ha più la sicurezza iniziale: anche ieri l'altro è stata costretta alla divisione dei punti dal Casalini, squadra volitiva ma di limitate possibilità, possibilità ben illustrate dalla classifica.

Risultati: Falck-Pro Ponte 2-1; Pro Palazzolo-Pirelli 1-0; Parma-Suzzara 2-1; Cremonese-Piacenza 2-1; Redaelli-Crema 1-1; Mantova-Vigevano 2-0; Alfa Romeo-Monza 6-1; Casalini-Audace 1-1.

Classifica: Audace p. 19, p. 26; Mantova g. 18, p. 24; Pirelli g. 18, p. 24; Vigevano, Parma g. 18, p. 20; Falck g. 17, p. 19; Suzzara g. 17, p. 18; Pro Palazzolo g. 18, p. 18; Cremonese g. 10, p. 17; Crema g. 18, p. 17; Pro Ponte, Alfa Romeo g. 17, p. 16; Redaelli g. 18, p. 14; Casalini g. 18, p. 13; Piacenza g. 16, p. 9; Monza g. 17, p. 7.

* *

La Pro Patria se ne va e minaccia di... rovinare il Girone C. Da tempo, ormai, si sapeva che la Biellese era la sola squadra che potesse considerarsi in grado di poter impegnare o, comunque, inquietare la capolista, la Pro Patria. Tre punti dividevano i bianco-neri biellesi dai «tigrotti» di Busto Arsizio e ieri l'altro si è avuto l'attesissimo confronto diretto. E' noto che l'attacco della compagine piemontese quando è [illegible] è sono guai seri per tutti. Infatti l'undici biellese è di gran lunga la squadra che ha segnato di più non solo del suo girone ma di tutta la Serie C. Domenica, invece, di fronte ai bustesi, il quintetto di prima linea non è riuscito a violare la difesa avversaria; per contro i bianco-azzurri in una velocissima discesa hanno sorpreso i terzini biellesi e la morale è stata che il bravo Mosele ha dovuto raccogliere l'unico pallone della giornata in fondo alla sua rete.

Ed ora? Ed ora la Pro Patria ha 5 punti di vantaggio. Sono molti, ma i bustesi non possono dire d'avere la vittoria già in tasca perchè da qualche settimana non sembrano più in possesso della [illegible] che all'inizio del torneo li aveva risolutamente portati in testa al girone. La sconfitta recentemente subita a Varese dice che i bustesi non sono ormai invulnerabili. L'unico guaio è che neanche la Biellese dimostra di essere in grado di saper rimontare il grave svantaggio. Bisognerebbe che quelli di Busto incontrassero sul loro cammino qualche... Varese, e che, per contro, i biellesi non perdessero più.

Risultati: Varese-Caratese 2-0; Pro Patria-Biellese 1-0; Casale-Omegna 2-0; Como-Cantù 4-1; Meda-Lecco 1-0; Galliate-Pavese 3-2; Legnano-Gallaratese 2-0; Seregno-Juventus Domo 1-0.

Classifica: Pro Patria g. 17, p. 28; Biellese g. 17, p. 23; Seregno g. 18, p. 20; Casale, Como g. 17, p. 20; Gallaratese, Varese g. 17, p. 19; Galliate g. 18, p. 16; Cantù g. 16, p. 14; Meda g. 17, p. 14; Legnano g. 18, p. 13; Caratese g. 18, p. 11; Pavese, Lecco g. 18, p. 10; Omegna g. 16, p. 8.

* *

Il Cavagnaro è finalmente caduto. Questa è la notizia che ha rallegrato da non dire la Sanremese, il Cuneo ed il Varazze, quanto dire le squadre che tallonano la capolista. Tali compagini devono ringraziare vivamente chi è stato capace di fermare la marcia della squadra ligure: l'undici astigiano. Già, proprio l'Asti, che qualche settimana addietro si dibatteva verso la coda della classifica, è riuscito a tanto. La vittoria dei granata riveste un carattere di doppia importanza. Prima di tutto porta gli astigiani verso il centro della graduatoria, in una posizione cioè di... riposo, ed inoltre serve magnificamente a riaccendere l'interesse del girone.

Per intanto il Cavagnaro, fermo a quota 22, è stato raggiunto dalla Sanremese che ha inflitto 3 palloni ad Amoretti, custode della rete dell'Albenga. E' strana la situazione [illegible] l'undici piemontese si sia [illegible]?

Risultati: *Asti-Cavagnaro 3-2; *Varazze-Rivarolo 1-1; *Savigliano-Rapallo 0-0; *Sanremese-Albenga 3-0; *Cuneo-Ilva Savona 3-3; *Entella-Pinerolo 3-0.

Classifica: Cavagnaro g. 16, p. 22; Sanremese g. 16, p. 22; Cuneo g. 14, p. 19; Varazze g. 16, p. 18; Rapallo g. 16, p. 17; Acqui g. 15, p. 16; Savigliano g. 16, p. 15; Rivarolo, Asti g. 16, p. 14; Entella g. 14, p. 13; Ilva Savona g. 16, p. 13; Albenga g. 16, p. 12; Pinerolo g. 16, p. 6.

Un'iniziativa del G.U.F. di Parma

Giovani e anziani alle prese con l'obiettivo fotografico

La Mostra di fotografia artistica organizzata dal Guf «Arnaldo Mussolini» di Parma, ospitata in questi giorni nel salone de *La Stampa*, è indubbiamente una tra le più belle manifestazioni di giovani che si dedicano a questa particolare attività artistica. In questa Mostra sono evidenti caratteri e tendenze che però non raggiungono, almeno nella maggioranza degli espositori, una personalità definita, non vi si riscontra, cioè, l'espressione di uno stile personale. Il paesaggio e il ritratto dominano incontrastati, mentre affiora qualche indovinata natura morta. Ciò che manca è la fotografia d'impressione. La macchina fotografica, oggi, permette istantanee rapidissime ed i giovani devono orientarsi verso una nuova fotografia, quella che «ferma», in un attimo, la scenetta imprevista.

A fianco delle molte belle fotografie dei giovani, gli organizzatori hanno voluto esporre numerose prove di alcuni «fuori classe». L'iniziativa è stata ardita per il confronto che ne deriva tra i lavori giovanili e quelli presentati da alcuni tra i migliori dilettanti.

Requisiti apprezzabili

Dopo un attento esame si ha la sensazione precisa che i giovani hanno dei requisiti e che la avvedutezza nel taglio — elemento essenziale per la buona presentazione di un soggetto — non tarderà molto a divenire una delle loro doti principali. Prima di ricordare le varie opere presentate dai «fuori concorso» diamo un rapido sguardo ai lavori che hanno richiamato l'attenzione della giuria esaminatrice. Gustavo Bondi, Renato Bulgarelli e Giovanni Callieri hanno diviso il primo premio. Essi veramente si staccano, nel complesso dei lavori presentati, dalla totalità dei loro colleghi espositori.

In particolare il Bulgarelli dimostra di essere il meno incerto nel taglio, che dona al soggetto una maggiore evidenza ed una più marcata efficacia alle varie linee che compongono l'assieme. Le sue due marine «Vela adriatica» e «Porto» costituiscono due tra i migliori pezzi esposti. Con una stampa maggiormente curata i due suddetti soggetti potrebbero guadagnare ancora parecchio.

Il Bondi ha presentato una serie di soggetti più vari, ma non per questo dall'esame dei suoi lavori s'intravvedono meno le possibilità del suo già ben definito temperamento. Anche le fotografie del Callieri sono il risultato ottenuto da un appassionato dalle molte possibilità: «Inverno in Piemonte» e «Camogli pittoresca» ne sono la prova più lampante. Degli altri premiati, Antonio Errani, vincitore del secondo premio, Alfredo Rosina e Mario Vittone, classificatisi al terzo posto e a pari merito, i pezzi più notevoli ci sono sembrati «Verso l'Etna» e «Contrasti a Recoaro» del primo, «Panchette al sole» del secondo e «Verso le eccelse mète» del terzo.

Molti altri pezzi, però, dimostrano il valore degli espositori: circa un centinaio, con quasi trecento lavori. Di Omero Arceri ci sono piaciuti, ad esempio, tre foto di Urbino. Egli ha molto buon gusto, ma il taglio è ancora un po' incerto. Carmen Crepax ha presentato una bellissima «Testa di vecchio», Mario Finazzi due efficaci ritratti, Luigi Iotti un bell'effetto di luce «Mattino a Ospitaletto», Bruno Marchesi una piacevolissima «Natura incantata», Mario Nencioni un efficace «Villaggio toscano» e Carlo Zerbinati «Sole a picco»: un contro luce di particolare effetto.

Altri espositori

Degli altri espositori ricorderemo Riccardo Moncalvo, Leone Miani, Giuseppe Elia, Luciano Scattola, Gemmy Tarini, Gustavo De Negri, Giuseppe Di Paolo e Mario De Fiorentis.

In testa ai «fuori concorso» segnaliamo le opere del Peretti Griva, senza indugiarci sulla loro particolare bellezza poichè esse, da tempo hanno ottenuto la generale ammirazione. Piuttosto ci soffermiamo su un [illegible] «Rigido inverno» e «Narciso»: quattro opere che l'impareggiabile cultore del «bianco e nero» ha presentato all'ammirazione dei visitatori. Stefano Briccarelli, Emilio Ferrara e Nello Ciampi completano, coi loro ben noti lavori, l'esposizione dei «fuori concorso».

La Mostra, che richiama ogni giorno un folto pubblico di competenti e di appassionati, rimarrà aperta al pubblico sino a domenica 16.

V. Z.

Una gradita visita alla Flak

L'attrice dello schermo tedesco Heli Finkenzeller visita i soldati della contraerea sulle coste francesi della Manica.

MILANO DI IERI

La "Teppa" era una scapigliatura

Milano, mercoledì sera.

Si proietta in questi giorni un film: *La Compagnia della Teppa*. [illegible] ...privò il terreno d'uno spalto del Castello Sforzesco, luogo dei notturni ritrovi) fu ben altra cosa.

Da chi era composta

Certo, non fu un'accolta di stinchi di santo. Tutt'altro. Fu una società d'individui vogliosi di menare ad ogni costo le mani armate dei pesanti randelli dell'epoca, felici di attaccar briga comunque e dovunque, autori di tiri birboni e di beffe spietate a danno di mariti e di amanti, cacciatori di avventure notturne a base di legnate generosamente date ma anche prese, chè la reazione da parte dei più animosi non mancava, e talvolta i suonatori finivano suonati. Soprusi e prepotenze erano il pane quotidiano della «Compagnia della Teppa» ma talvolta anche interventi a protezione di vittime di prepotenze altrui. La «Compagnia» si faceva, in questi casi, giustiziera a modo suo e la cosa, risaputa, in fondo non dispiaceva ai più, così come di certe burle salatissime giocate ai danni di qualche tipo non troppo in grazia del pubblico, il pubblico se la godeva un mondo. Afferma il Madini, in un capitolo del suo studio sulla *Scapigliatura Milanese* che i bastoni della Teppa lavorarono qualche volta sulle schiene dei funzionari sacri ed irritanti, di padri tiranni, di mariti gelosi e tumani, di zerbinotti maturi e ridicoli, di giovani impertinenti e provocatori, di professionisti intriganti e disonesti, di guastamestieri, di speculatori sfacciati, di petulanti doganieri. Ed avveniva che in qualche caso la cittadinanza approvasse tacitamente le gesta. I teppisti, insomma, «pur senza mezzi nè legali nè legittimi, si sostituivano talora a una mancata o ritardata giustizia, attuando quella così detta *giustizia sommaria* che fu e sarà sempre istintiva e latente in tutti i tempi e in tutti i luoghi».

Ma di chi era composta questa associazione di scapestrati turbatori della pubblica quiete? E' questo il lato più singolare del fenomeno chè di essa facevano parte giovani della nobiltà, dell'alta e media borghesia, professionisti ed artisti. Giuseppe Rovani, che della «Compagnia della Teppa» tratta con qualche ampiezza nei *Cento anni*, ne fa partecipi un conte Alberico B...i (Bjumi o Bossi?), il pittore Comerio e il celebre scultore Pompeo Marchesi, mentre annovera fra i patroni della «Compagnia» un barone Buontempo, pseudonimo dietro il quale si nasconderebbe un nobile Rodriguez e forse, con maggiore fondamento di verità, uno dei due fratelli Ciani, Giacomo e Filippo, a quanto riferisce Beniamino Gutierrez, acuto, scrupoloso e informatissimo annotatore di quella edizione Rizzoli dei *Cento anni* che costituisce, appunto per le note copiose e precise, una ricchissima e preziosa miniera di notizie relative alle persone, alle cose ed ai fatti del periodo abbracciato dal romanzo ciclico del Rovani. Ora è noto che Giacomo e Filippo Ciani, implicati nelle cospirazioni antiaustriache e dal 1821 esuli nel Canton Ticino, furono tra i più tenaci e fedeli amici e collaboratori di Mazzini, iscritti fra i primi alla *Giovane Italia*, dopo essere stati alla Carboneria, larghissimi di aiuti morali e materiali alla propaganda ed all'azione mazziniana così da potersi dire che la loro villa sul lago di Lugano, sempre aperta ai profughi politici, era il vero centro di organizzazione del lavoro compiuto dai patriotti italiani in Svizzera. E' fama che allorquando, in una riunione del giugno 1833 presieduta da Mazzini, ed alla quale erano presenti il conte Grilenzoni, emigrato reggiano del 1822, i due Ciani, il marchese Rosales, Filippo Ugoni, il dottor Belcredi ed un gruppo di ticinesi amici degli esuli italiani, fu decisa la disgraziata spedizione di Savoia del 1834 capeggiata dal Ramorino, Filippo Ciani, poco persuaso della bontà della decisione, esclamasse rassegnato: «Ebbene, facciamo anche questo sproposito».

Un torrente impetuoso

Per tornare alla «Compagnia della Teppa» c'è da domandarsi come questo strano e certo non bello episodio di cronaca milanese, durato ben cinque anni, abbia potuto verificarsi. E la risposta riesce assai difficile se non si voglia accogliere la spiegazione data dal Rovani ed accettata dal Madini, il quale considera la Teppa come una vera e propria forma di scapigliatura, e cioè che la gio- [illegible] ...se: La sua spiegazione plausibile è che l'Austria teneva sopra tutto, a che la gioventù si distraesse da ogni pensiero e da ogni azione di politica. Fu detto che per un certo tempo l'Austria governò Milano con la Scala, incoraggiando, cioè, in tutti i modi la passione dei milanesi per il teatro, passione che giungeva sino ad un furioso parteggiare per o contro questa o quella cantante o ballerina. Ma, oltre la Scala, servivano agli scopi addormentatori dell'anima cittadina feste pubbliche e private, circoli di divertimento, giuochi, bordelli e potevano anche servire le imprese di quelli che il canonico Luigi Mantovani nel suo «Notiziario» inedito conservato presso la Biblioteca Ambrosiana chiama i «gradassi della Compagnia della Teppa».

Tendenza patriottica?

Infine è da porsi il quesito se verso la fine della sua esistenza, e anche questa potrebbe essere stata una delle cause del tardivo risveglio della polizia contro la «Compagnia», questa non abbia rivelato una tendenza patriottica, antiaustriaca. Lo nega risolutamente il Cusani, nel settimo volume della sua *Storia di Milano*, e fa rimprovero al Rovani di aver attribuito alla *Compagnia della Teppa*, con «trovato da romanziere» occulti fini patriottici che la avrebbero portata ad accostarsi alla società dei *Federati* che faceva capo a Federico Confalonieri, e ciò ad opera specialmente di Mauro Bichinkommer, milanese di origine svizzera, originale e bizzarra figura di odiatore dell'oppressione austriaca, autore di tiri e di burle ad autorità alte e basse che fecero epoca, nonchè di satire e di epigrammi fra i quali il più famoso, dettato dopo il viaggio dell'imperatore Francesco I in Italia, era questo:

> Verona città cattiva
> L'applaude quando arriva;
> Milano che sa l'arte
> L'applaude quando parte;
> Le altre città che la pensan bene
> L'hanno in... quando parte e
> quando viene.

Anche il Madini dà credito alla versione dei fini patriottici cui si sarebbe in qualche modo ispirata la «Compagnia della Teppa» tanto da fargli scrivere che «aggiungendo al Bichinkommer molte e molte altre persone rispettabili, teppisti per le circostanze contingenti, e ricordando che la società segreta dei Federati che agiva dopo il 1831 fuori di Milano e all'estero era una vera emanazione della Teppa, si può concludere che questa associazione può essere in parte anche riabilitata».

Un fervido rapporto dei rurali bresciani

Brescia, mercoledì sera.

Il cons. naz. Vincenzo Lai, presidente della Confederazione dei Lavoratori dell'Agricoltura, ha tenuto rapporto ai dirigenti sindacali della categoria della provincia di Brescia, nel salone della Federazione dei Fasci di Combattimento.

Dopo la relazione che il segretario dell'Unione Provinciale ha fatto sulla attività svolta in quest'ultimo periodo in rapporto specialmente all'attuale momento storico, ha preso la parola il camerata Lai il quale ha elogiato le sane qualità e virtù particolari dei coloni bresciani; ha accennato ai compiti che spettano all'organizzazione nel periodo presente; ha posto in rilievo lo slancio con cui i lavoratori della terra bresciano hanno contribuito a dare, con le derrate eccedenti al loro fabbisogno, nuova prova della assoluta certezza che le classi rurali ripongono nell'avvenire della patria. Infine il Segretario Federale ha recato agli uomini dei campi il saluto delle Camicie Nere bresciane.

Scontro nelle vie di Canale fra un camion e un carro

Canale, mercoledì sera.

In via Roma è avvenuta una collisione tra un autocarro targato 47008-TO, guidato da certo Visconti Agostino, di proprietà della Ditta Boano Pasquale, di Torino, e un carro guidato da certo Molino Giuseppe di Montà d'Alba. In conseguenza dello scontro, riportava alcune lesioni certo Casali Andrea di Varzi.

Uno specialista in truffe che si pretende innocente

Ma il Pretore non ci crede e lo condanna a dieci mesi

Gallarate, mercoledì sera.

Un audace mariolo, colpevole di numerose truffe e reati, è comparso davanti al Pretore di Gallarate. Si tratta di tale Luigi Martalosio, di anni 25, residente a Milano in via Monza 2. Costui, tempo addietro, indossando abusivamente la divisa militare, si presentava presso un negozio di cicli a Gallarate ed otteneva una bicicletta a noleggio. Poco dopo faceva ritorno nello stesso negozio e chiedeva a nolo una seconda macchina, aggiungendo che questa occorreva al suo tenente. La bicicletta venne senz'altro consegnata, ma sia di questa come dell'altra non si ebbe più notizia.

Di qui la denuncia e l'arresto del Martalosio che nel frattempo aveva commesso, in vicine località, altre truffe del genere. In udienza l'imputato ha negato ogni addebito, proclamandosi innocente. Ma tanta sicumera crollava di fronte al pieno riconoscimento del truffatore da parte del sottufficiale dei carabinieri che aveva svolte le indagini. Trattandosi di un recidivo specifico in tali reati nel quinquennio, il Pretore gli ha inflitto dieci mesi di reclusione, una ammenda di lire mille e spese di processo.

Ingente furto in una chiesa

Con le tovaglie di un altare i ladri fanno fagotti di numerosi oggetti preziosi

Desio, mercoledì sera.

Un grave furto sacrilego è stato consumato l'altra notte nella chiesa parrocchiale di Mezzago. Ignoti malfattori, con l'ausilio di una scala a pioli, salivano sul tetto di un oratorio attiguo alla chiesa e dopo avere rimosse alcune tegole e praticato un foro nel soffitto, si calavano in un locale dal quale accedevano poi al tempio. Qui i ladri ammucchiavano tutto quanto vi era di prezioso e cioè due calici, un ostensorio, una pisside, un reliquiario della S. Croce, numerosi «ex-voto», il tutto in argento. Prese poi alcune tovaglie da un altare, facevano fagotto dei preziosi oggetti, allontanandosi indisturbati.

Il furto è stato scoperto all'alba dal parroco che ha proceduto ad avvisare tempestivamente i carabinieri della stazione di Bernareggio, i quali hanno iniziato attive indagini.

Un valoroso

ALESSANDRIA. — La medaglia d'argento al Valor militare è stata decretata sul campo al capitano Gioachino Ferra, vice-segretario dell'Unione lavoratori dell'agricoltura, per il suo magnifico comportamento quale volontario d'Albania.

RADIO E TEATRI

ITALIA

Mercoledì 12 Marzo

PROGRAMMI SERALI (Onde: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8). — Ore 17: S. Orario - G. Radio.

17,15: Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: ♦ Concerto del pianista Guglielmo Backhaus: 1. Bach: Concerto italiano in fa maggiore; 2. Brahms: Variazioni sopra un tema di Paganini; 3. Dai «Pezzi fantastici». — (Segnaliamo questo concerto del quale è esecutore il più noto fra i pianisti tedeschi contemporanei, la cui bravura lo colloca fra i primissimi di questo tempo. Il programma ha inizio da quella splendente gemma di musica bachiana che è il «Concerto italiano». Poi le ardue e complesse «Variazioni sopra un tema di Paganini» di Brahms; infine uno splendido serto di pagine schumanniane, e cioè i dodici pezzi dal titolo «Farfalle» e quattro delicatissimi brani, «Di sera», «Slancio», «Perchè?» e «Tumulti di sogno», tratti dai «Pezzi fantastici», composti dal grande, infelice musicista durante la sua piena maturità artistica, ancor quando non [illegible] i primi segni della follia s'erano manifestati).

18: Notizie a casa dall'Albania.

18,15: Notizie dall'interno e notizie sportive.

18,30-18,50: Quaresimale di Mons. Aurelio Signora.

19,30: Conversazione.

19,40: Musica varia.

20: S. Orario - G. radio - Commento ai fatti del giorno.

(Soltanto su metri 245,5 - 420,8 - 491,8). — Ore 20,30: ♦ «Il viaggiatore della cabina n. 7 chi era?», tre atti di Vitaliano Brancati. (Prima trasmissione). Interpreti: G. Racca, W. Tettoni, L. Garavaglia, G. Cimara, A. Martelli, T. Maver, F. Dolfi, V. Gottardi, L. Franceschi, E. Marradi, S. Ridolfi, F. Romano, E. Dortea Vitaliani, E. Saba, A. Anghinelli, G. Bellini. Regia di A. Casella. (Per la prima volta in trasmissione, questo lavoro del Brancati apparirà quasi certamente per la grandissima maggioranza dei radioascoltatori come una novità. Protagonista è il prof. Vespi, uomo d'alto ingegno e di posizione preminente. Tocca ormai la cinquantina ed è sofferente e melanconico. Sofferente perchè il cuore non funziona più, o così egli crede, come dovrebbe, e attribuisce questo malanno ai suoi pur lontani, ma non dimenticati trascorsi di una vita non sempre del tutto esemplare. E melanconico perchè, pur adorando sua figlia Elvira, la giudica sotto vari punti di vista non così come egli vorrebbe che fosse; ma anche di ciò incolpa se stesso, perchè crede che i difetti ch'egli deplora in sua figlia non siano che un prodotto atavico. In tali condizioni fisiche e spirituali il prof. Vespi si mette in viaggio per Roma, ove si permetta di consultare un grande medico. Eccolo in treno. Suo compagno di viaggio è un tale al quale, in espansione d'animo naturale, date le sue condizioni, il Vespi confida i suoi malanni e i suoi crucci. L'altro si commuove e per impulso di generosità si fa credere dal Vespi uno specialista di malattie di cuore. Lo induce a farsi visitare da lui; lo visita e lo giudica sanissimo. Il prof. Vespi è al colmo della gioia. Forse malato o no, sia o no guarito, egli si sente, insomma, sano e per così dire risorto. E quando apprende che l'altro, il viaggiatore, non è altri che un modesto commerciante, ma un uomo di buon cuore, che può avergli giuocato, sia pure per pietà, una ignobile commedia, non vuol credere. Che importa se neanche era malato e non può essere quindi guarito? L'essenziale è che ora egli si sente sano e ringiovanito. Illusione? Ma era illuso prima o lo è ora? Dopo tutto, se anche la vita è una illusione, tutto sta nel credere. Questo il tema: umano, come si vede, nella sua simbolica espressione; comunque tema denso di fascino se a mediarlo e svolgerlo è una tempra d'artista).

22: Concerto sinfonico dell'Orchestra Romana da Camera diretto dal m.o Ermanno Colarossi: 1. Schubert: «Sinfonia n. 6 in do maggiore»; 2. Pilati: da «Bagatelle»: a) Marcia, b) Ninna nanna, c) Finale; 3. Rossini: «Il viaggio a Reims», introduzione. (La «Sinfonia n. 6 in do maggiore» appartiene al periodo più felice e ispirato dell'operosità attiva di Schubert. In essa si ritrova l'arabesco delle dolci melodie e degli slanci lirici propri della musica del compositore viennese. Seguono alcune caratteristiche pagine che prendono espressione dalle singole intitolazioni, di Mario Pilati, un artista la cui attività dava affidamento sicuro e che la morte troppo immaturamente stroncò. Eppoi una sinfonia rossiniana, meno nota di molte altre, anzi quasi ignota, tratta dall'opera «Il turco in Italia», appartenente all'età giovanilissima del grande pesarese, che la scrisse quando aveva appena 21 anni).

22,45-23: Giornale Radio.

(ONDE: METRI 221,1 - 230,2): Ore: dalle 17 alle 20 (v. progr. prec.).

(SOLTANTO SU METRI 230,2): Ore 20,30: Programma di musiche brillanti dirette dal m.o Arlandi: 1. Pausperti: «Manovre amorose»; 2. Silvestri: «Sogni di primavera»; 3. Setti: «Fantasia di motivi»; 4. Angiolini: «Capriccio», op. 30; 5. Angelo: «Sinfonietta»; 6. Gualdi: «Nulla ti chiederò»; 7. Carrala: «Danzando con tutto il cuore»; 8. Della Maggiora: «Svegliandosi al mattino»; 9. Borchert: «Fantasie su motivi di films».

21,30: Complesso di strumenti a fiato diretto dal m.o Storaci.

21,50: Notiziario.

22: Orchestrina Moderna diretta dal m.o Seracini. — Nell'intervallo: Notiziario.

22,45-23: Giornale Radio.

Giovedì 13 Marzo

PROGRAMMI DIURNI

(ONDE: METRI 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8): Ore 7,30: G. Radio — 7,45: Notizie a casa dall'Albania — 8: Segn. orario - Notizie a casa dall'Albania — 8,15: G. Radio — 8,30-8,45: Notizie a casa dall'Albania.

11,15-11,55 (circa): Trasmissione per le Forze Armate: Notizie da casa.

12,15: Dora - Musica varia.

12,30: Musica ritmica.

12,50: Notiziario turistico.

13: Segn. orario - G. Radio.

13,15: Musiche per orchestra dirette dal m.o Petralia: 1. Barbarelli: «Andrea del Sarto», preludio; 2. Brunetti: «Moine»; 3. D'Ambrosio: «Serenata a Napoli»; 4. Elsner: «Intermezzo zingaresco»; 5. Manna: «E' tornata primavera»; 6. Marengo: «Canto tzigano»; 7. Pietri: «Rompicollo», selezione dall'operetta; 8. Rayneri: «Fermati, amore»; 9. Napoli: «Primavera a Granada».

14: Giornale Radio.

14,15: Trasmissione dalla Germania: Concerto di musica leggera.

14,45-15: Giornale Radio.

15,40: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: L'Amico Lucio: «Colloqui col mare e col cielo».

16: Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Informazioni - Programma vario - Notizie da casa.

(ONDE: METRI 221,1 - 230,2): Ore: dalle 7,30 alle 11,55 (v. progr. prec.).

12,15: Musica varia: 1. Fiorillo: «Chiacchierata inutile»; 2. Billi: «Sogno mattutino»; 3. Sormiolli: «Tarantella»; 4. Petralia: «Momento».

12,50: Trio Ambrosiano: 1. Piacone: «A te per te»; 2. De Michelis: «Sogno»; 3. De Curtis: «Napoli canta», selezione; 4. Grieg: a) «Elegia», b) «Valzer»; 5. Martini: «La casa del [illegible]».

Trasmissione dedicata agli Italiani all'Estero: Ore 13: S. Orario. - Giornale Radio.

13,15: Programma di musiche sinfoniche: 1. Mozart: «Gavotta», dall'opera «Idomeneo»; 2. Dimitrescu: «Fantasia rumena»; 3. Rossini: «Otello», introduzione dell'opera; 4. Busoni: a) «In modo di marcia funebre», b) «Finale alla turca», dalla suite «Turandot». — Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica.

14: Giornale radio.

14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.

14,30: Musiche brillanti dirette dal m.o Gallino: 1. Carabella: «Scherzo magico»; 2. D'Adamo: «Appassionato valzer»; 3. Ranzato: «Danza dei millepiedi»; 4. Grieg: «Giorno di nozze»; 5. Savino: «Spensierata giovinezza».

14,45-15: Giornale radio.

15,40 a 16 (v. progr. prec.).

DALLE STAZIONI DEL REICH

Mercoledì 12: Ore 20: La guerra nelle odierne conversazioni) — 21: Notiziario militare — 22-24: Notiziari.

Giovedì 13: Ore 7, 12,30, 14, 17: Notiziari.

SEGNALIAMO: L'altra sera godemmo di una bella lettura: una pagina di smagliante prosa, «Il fiume» di Bruno Barilli. Ma poi ci si affacciò spontanea questa domanda: e perchè maltrattare in siffatto e inglese modo il Lago, per dir tanto bene, e giustamente, del Fiume? Eppoi questa considerazione: Ma abbiamo anche noi, in Italia, un grande fiume, il Po. Non vogliamo proprio dire con questo che Bruno Barilli dovesse parlarci del Po. Potrà sempre farlo, e da pari suo forse. E' purtroppo vero che il Po è quasi ignorato dalla grande maggioranza degli Italiani. C'è chi lo conosce soltanto per averlo veduto qualche volta dal finestrino di un treno, durante il fugace passaggio sopra un ponte. Chi, addirittura, non l'ha mai visto e prova poca la ignora. Gli stessi rivieraschi delle sponde sconfinate non conoscono il Po al di là di un breve circoscritto orizzonte. Eppure il Po è un grande fiume, glorioso di storia, vario di imponente bellezza naturali, fascinoso per quella di paesaggi e di aspetti, senza contare che è fonte di inesauribili ricchezze, purtroppo in gran parte non ancora sfruttate. Ora, far conoscere, come merita, il Po agli Italiani è compito che nessuno, meglio dell'Eiar — disponendo essa di mezzi altrimenti irraggiungibili — potrà assolvere. E' contenuto, in queste considerazioni, tutto un programma. Ma come bello ed appresso ad utile!

CORRISPONDENZA. — «Cara Stampa Sera — ci scrive Paolo U., da Alessandria — a nome anche di altri abbonati alle radioaudizioni di questa zona, vi prego di voler cortesemente chiedere che la Trasmittente ad onda di m. 230,2, alla sera, venga resa udibile in modo almeno discreto, ciò che attualmente non è possibile, perchè la ricezione è accompagnata da un noioso traballamento e da continue interferenze, per modo che suoni e voci giungono distorti ed accompagnati da forte rumore di fondo. E' noto che i programmi serali sono due: uno su onde di m. 491, 420, 245, e l'altro su metri 230. Ora il primo, diffuso con tre trasmettitori, consiste in prevalenza di opere, concerti sinfonici, musica da camera, concerti vocali e strumentali, il secondo, su una sola lunghezza d'onda, comprende musica leggera, canzoni, selezioni d'operette (rare purtroppo!) commedie, ecc. Poichè, se non erro, questo secondo tipo di programma venne indicato come preferito mediante il recente Referendum, da circa la metà dei radioascoltatori, sarebbe opportuno che la trasmissione fosse captabile nel modo migliore, ma questo meno non inferiore alle altre. Credo che l'inconveniente sia dovuto ad imperfetta sintonizzazione dei Trasmettitori che funzionano sulla stessa onda di m. 230,2. Sicuro del vostro interessamento, ecc. ecc.». — Nel raccomandare questa letterina possiamo aggiungere che lo stesso inconveniente che in essa si segnala turba anche altre zone, neanche esclusa, in parte, quella torinese.

ANTICIPAZIONI. — «Il ritorno di Odisseo» di Giovanni Pascoli, sarà in onda sul II progr. giovedì 20 corr. — Un concerto sinfonico, diretto dal m.o Previtali sarà diffuso sul I progr. martedì 18. — «Diventare qualcuno», rivista di Nelli e Mangini, sarà diffusa domenica prossima.

Spettacoli

ALFIERI

Oro puro, di G. Gherardi

Ieri sera la Compagnia di Renzo Ricci ha rappresentato, per la prima volta in Italia, la nuova commedia *Oro puro* di Gherardo Gherardi. Gherardi ha svolto il lavoro con fervido brio, con spunti dialettici, polemici, paradossali — «paradosso» in tre atti è definita la commedia —, molto vivaci, e non senza pittoresca varietà di episodi, comici e violenti.

Col tono brillante, con la foga teatrale, e l'eloquenza la commedia ha avuto schietto successo. Renzo Ricci ha disegnato la figura di Boicar con vigoria, che a volte, nella maschera, nell'atteggiamento, è stata felicissima, di una espressività acuta e dolorosa; e che sempre ha sollevato grandi moti sonori sulla scena. Facciamo i nomi dei suoi bravi collaboratori: Eva Magni, Mercedes e Lilla Brignone, il Di Luca, Tino Bianchi, [illegible], Ciapini. Colorita e curiosa la scenografia del secondo atto. Molti i battimani, calorosi, ad ogni atto; e gli interpreti evocati alla ribalta più volte, e il Ricci particolarmente festeggiato.

Oro puro si replica questa sera, mentre viene annunciata la prossima interessante ripresa di *Otello* di Shakespeare, nella particolare interpretazione di Renzo Ricci.

TEATRO DI TORINO

Il Concerto sinfonico di venerdì sera diretto dal maestro G. Mengelberg

Venerdì sera, diretto dal maestro Guglielmo Mengelberg, avrà luogo il 20.o concerto dell'attuale stagione sinfonica. Il programma comprende: Weber: *Euriante*, introduzione, op. 81; Paribeni: *L'usignolo del Bosco lungo*, leggenda per violino e orchestra (solista: Armando Gramegna), prima esecuzione a Torino; Strauss: *Don Giovanni*, poema sinfonico, op. 20; Schubert: *Sinfonia n. 7 in do maggiore*.

La morte di un parroco

TORTONA. — Improvvisamente è morto, a Porana, il sac. prof. don Dante Clerico, insegnante a Pavia e nel Collegio del Sacro Cuore dei PP. Barnabiti a Voghera. Parroco di Porana lascia profondo cordoglio in quanti lo conobbero.

Una frana

TORTONA. — In conseguenza delle piogge della settimana scorsa una grossa frana di una settantina di metri di larghezza si è staccata dalla strada comunale di Bosnasco, distruggendo le coltivazioni e causando gravissimi danni agli agricoltori. La frana è stata fermata con opere di puntellamento.

Nozze d'oro

TORTONA. — Nella chiesa parrocchiale di Pizzale hanno celebrato le nozze d'oro i coniugi Luigi Maria e Luigia Garbagna, che si erano sposati il 10 gennaio 1891.

Ciclista investito

VOGHERA. — Il soldato Franco Mangolini, mentre in bicicletta transitava nei pressi di Montebello, veniva investito da un camion. Trasportato d'urgenza al nostro ospedale i sanitari gli riscontrarono ferite in varie parti del corpo guaribili in venti giorni.

UNA DONNA DI INIZIATIVA

Rincorre un ladro e lo fa arrestare

Ferrara, mercoledì sera.

La casalinga Gina Zecchini da Berra Ferrarese, entrata in una bottega del paese, lasciava appoggiata alla porta la sua bicicletta, ma poco dopo constatava che era scomparsa. Un conoscente avvertiva la donna che uno sconosciuto si era allontanato verso Serravalle inforcando la macchina rubata. Per nulla scoraggiata, la brava massaia chiedeva a prestito una bicicletta e prendendo una scorciatoia raggiungeva il paese vicino sulle rive del Po dove, appena giunta, aveva la soddisfazione di vedere la sua macchina a bordo di un barcone mercantile che si stava staccando dalla riva verso la sponda veneta.

Alle grida della donna il timoniere invertiva la rotta e ritornava a riva consegnando la bicicletta alla proprietaria. Il lestofante, frattanto si era nascosto a bordo, ma la brava donna, chiamati a gran voce alcuni paesani, riusciva ad acciuffarlo ed a consegnarlo ai Carabinieri. Trattasi del pregiudicato Secondo Turolla di 45 anni, da Adria.

Cade da un albero

VALENZA. — Dall'alto di un gelso cadeva a terra il contadino Carlo Porro di 44 anni, da Valenza, che riportava la frattura della clavicola sinistra e contusioni al ginocchio destro.

Sotto il trattore

VALENZA. — Sotto le ruote di un trattore agricolo cadeva accidentalmente il salariato Giuseppe Castori, di anni 61, da Montecastello, che riportava lo schiacciamento e la frattura degli arti inferiori.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Capi abissini devoti all'Italia; 4) Una stella del firmamento cinematografico; 6) Dio italico, protettore dell'agricoltura; 8) La targa di Nuoro; 9) Gravi discordie; 10) In mezzo — [illegible]; 12) Dell'epoca mitologica, [illegible] per divinità Plutone; 14) La corona di Niobe; 15) La parte della terra [illegible] all'acqua; 16) Pelle da vino; 17) La leggendaria matrigna di Elle; 19) Regione montuosa del Sahara; 20) Sua Altezza; 21) Collera; 23) La targa di Cagliari; 24) Fiume della Bulgaria che bagna Filippopoli e Adrianopoli e sfocia a Enos; 27) Attacco simulato; 28) Numero pari.

Verticali: 1) Insidie; 2) Anfibi saltatori; 3) Titolo di signore feudale; 4) Esprime provenienza; 5) Simbolo della Stagno; 6 Guiana olandese; 7) Pregiato mollusco commestibile; 8) Altro nome di [illegible] dio di Ciuolandia; 11) Belva; 13) Carlo [illegible] napoletano; 14) Così, latino; 18) Intrecci di fili spinati a traforo; 21) Fiore Sorrentino; 22) Parti di un'azione drammatica; 25) Iniziali del compositore Franchetti (Asrael, Cristoforo Colombo, Germania); 26) Personaggio creato per lo schermo da Emilio Ghione.

ANAGRAMMA A CAMBIO DI VOCALE (8)

Stanno entrambi in cassaforte
L'una è bella per la vita
L'altra è buona per la morte

Lamberto

SOLUZIONE del gioco pubblicato ieri

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

ADOLESCENTI AL SOLE

Per non vedere quella luce di disperazione negli occhi di Clarice, la madre le avrebbe concesso qualche volta una passeggiatina domenicale con le amiche, o chissà, forse un cinematografo od una merenda al caffè, ma zia Rosa era inesorabile. — In casa Righeri nessuna donna dabbene è mai uscita sola di domenica, o tanto più in compagnia delle amiche! — E dinanzi alle sentenze di zia Rosa, la decana delle sorelle Righeri, tutti abbassavano il capo, e soprattutto Clarice e sua madre, che dipendevano economicamente da lei. La ragazza allora, in quei lunghi pomeriggi domenicali, cominciava a bighellonare da una stanza all'altra, alzando un profilo interrogativo verso gli sbiaditi ritratti delle pareti, i vecchi quadri su cui già tanto aveva lavorato di fantasia, poi andava a gettarsi sul letto, vinta dalla sua pesante melanconia. Ma un giorno d'aprile, assalita da un furioso desiderio di luce, salì al solaio. Era un locale grande e polveroso, ma aperto all'aria ed al sole; di lassù si godeva un'ampia vista di comignoli, di tetti, di vertici di piante. Il cielo pareva abbastanza vicino, le rondini cianciavano dal campanile accanto. Di tratto in tratto, con un fruscio d'ali più rumoroso, passava inseguendosi due colombi. Clarice si gettò su d'una poltrona zoppa, accavallò le gambe con una posa copiata da una rivista cinematografica, poi, cacciandosi tra le labbra un fuscello, cominciò a darsi arie di fumare... ed intanto si guardava in un coccio di specchio che rifletteva, sbilenco e verdastro, il desolato panorama del solaio.

Ma ad un tratto mandò un grido di terrore, chè nello specchio aveva proprio visto il diavolo, quello di cui zia Rosa diceva che si specchiava nelle spalle delle ragazze vanitose. Era un diavolo lungo e magro, con due voraci occhi verdi, un grosso e lungo naso ed una larga bocca.

— Bsss! — disse mortificato. — Non gridate così, sembra che facciamo qualche cosa di male.

Clarice non gridò più, perchè volgendosi riconobbe in quel diavolo il tesoro, la speranza e l'orgoglio della portinaia: il suo figliuolo Antonino, insomma.

E si sentì innanzi a lui «la signorina del primo piano».

— Che cosa fate qui? — interrogò proterva, ergendo la persona alta un palmo.

— Quello che fate voi — egli rispose tranquillo —, mi godo un po' d'aria e di sole.

Allora Clarice pensò che anche lui, Antonino, viveva relegato, in prigionia, e la superbia le cadde di dosso come una veste troppo ampia per lei. Chiese conciliativa:

— Venite spesso, quassù?

— Sempre, per studiare indisturbato. In portineria entra ogni momento qualcuno a cianciare.

Aveva infatti in mano un libro ed una matita.

— Invece da noi tutto è troppo zitto — spiegò Clarice — ed io ne scoppio e salgo in solaio.

Gli fece cenno di sedere su d'un'altra poltrona a tre gambe, di fronte alla sua, riprese la festuca, accavallò un'altra volta, con gesto ardito, le gambe. E fu una donna seduta innanzi ad un uomo. Egli aveva sì e no, come lei, quindici anni, ma in lui l'adolescenza era, al contrario che in Clarice, disarmonia: la voce stonata, mani e piedi sproporzionati in paragone agli arti ancor troppo gracili, una zazzera scapigliata, e per di più era terribilmente malvestito. Gli occhi però erano belli, d'un verde caldo e gioioso. Allorchè cominciò a parlare la sua voce divenne anche aspra. Raccontava cose divertenti. Era un frequentatore abituale del solaio, da mesi ne conosceva tutti gli inquilini: un feroce gatto nero, due ragni enormi, un pipistrello. Una volta aveva anche curato una passerotta malata, che però a guarigione finita era stata divorata dal gatto. Parlando scrutava con quei suoi giovani occhi il visino bianco di Clarice, la quale, chissà perchè, pensava, con un solletico di riso in gola, che la passerotta avrebbe potuto ad esempio essere lei, e lui il gatto nero, feroce.

Ma si sentiva molto allegra. Indubbiamente, quel pomeriggio di domenica, trascorso nel solaio, era bellissimo.

Antonino aveva tratto da una tasca un librone assai grosso, che parlava di cavalieri crociati innamorati di belle donne e d'eroiche avventure, e glielo andava sfogliando sotto il naso, mandandole in volto un acre soffio di polvere. Le leggeva anche qua e là alcuni versi di commento, e la ragazza, che era una deliziosa ignorante, si sentiva afferrata da un entusiasmo commovente, e si soffermava a guardar le figure, specialmente quelle che esprimevano scene patetiche, e pensava con sottil gusto di vendetta che per una volta non c'era lì zia Rosa a coprire con uno sgorbio di matita le scollature un po' accentuate di quelle dame antiche. E non era nemmeno lì a controllare come passasse la domenica lei, la signorina del primo piano, per cui non era dignitoso andarsi a godere, come una buona servotta, un po' di sole festivo. E rise ad un tratto forte, Clarice, ed Antonino, senza chiederle il perchè, le fece eco.

Una frenesia di rondini empì il solaio di un cinguettio folle. Vertigini di spazio e di moto turbinarono nel cervello di Clarice. S'avvicinò alla finestra, spalla a spalla col suo compagno.

— Come sarebbe bello essere liberi! — sospirò stirandosi al sole come una gatta.

— Come sarebbe bello! — echeggiò lui, stendendo al sole le grosse mani sproporzionate, tutte ancor coperte delle chiazze livide dei geloni invernali.

— E' già una fortuna però l'esserci incontrati... ora siamo amici... ci conoscevamo così poco! — concesse la ragazza, femminilmente gentile.

— Oh, io non chiedo di più! — egli rispose con entusiasmo improvviso, e scorgendo una tenue piuma d'uccello che vagava nell'aria, la rapì a volo, e gliela offerse come un fiore.

Camillo Berra

Dopo la legge firmata con sei penne...

Roosevelt chiederà al Paese i più gravi sacrifici per aiutare la Gran Bretagna

Le prospettive del popolo americano: aumento delle tasse e dei prezzi e razionamento dei consumi - Il Presidente annuncia le prime spedizioni belliche a Londra e, in piccola parte, alla Grecia - Gli scioperi continuano

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Washington, mercoledì matt.

Da oggi Roosevelt è il reale dittatore degli Stati Uniti ed ha la più completa libertà di correre in soccorso della Gran Bretagna, come meglio crederà; sia inviando oltre Atlantico armamenti e viveri, sia partecipando alla guerra (la scintilla è, infatti, facile farla brillare, quando è permesso inviare navi americane nella zona di mare sorvegliata dal controblocco dell'Asse). Egli stesso, dopo l'approvazione della legge di «prestito e affitto» da parte del Senato e dopo il secondo voto della Camera ha firmato ieri questa sua investitura.

Dell'uso che il Presidente degli Stati Uniti farà di questi suoi straordinari poteri ci informeranno i futuri avvenimenti che l'Asse attende senz'ansia e senza preoccupazioni, essendosi da tempo preparato ad accoglierli ed a fronteggiarli. E' meglio, pertanto, non indagare nell'avvenire e limitarsi ad osservare attentamente quanto la Casa Bianca farà a cominciare da oggi e quali ripercussioni o reazioni i suoi atteggiamenti troveranno nel Paese.

140 miliardi di lire

Seguendo questa linea, va, per prima cosa, rilevato l'annuncio dato dal senatore Carlo Glas, dopo una visita alla Casa Bianca, che Roosevelt domanderà subito al Congresso di votare un credito di sette miliardi per l'esecuzione del programma di aiuti alla Gran Bretagna.

La notizia è confermata dalla Associated Press che dice avere il Presidente già comunicato il suo proposito alle Commissioni del bilancio del Senato e della Camera e che mette in evidenza come lo stanziamento di 7 miliardi costituisca il massimo prestito interno che il Congresso sia mai stato chiamato a votare in tempo di pace.

Come è logico, l'annuncio ha provocato la più viva impressione ed il senatore Byrnes, per calmare l'opinione pubblica, si è affrettato a «chiarire» che con la somma di 7 miliardi di dollari si intende coprire tutto il periodo di tempo di durata della legge e che tale somma comprende anche quella di 1 miliardo e 300 milioni di dollari già prevista per le consegne immediate di materiale a Londra.

Con tutto ciò, sono sempre 7 miliardi di dollari, che è quanto dire 140 miliardi di lire, e un simile salasso alla ricchezza del Paese non può essere facilmente digerito, tanto più quando si pensa che l'Inghilterra non paga e che c'è il rischio che gran parte di questi quattrini vadano a finire sul fondo misterioso dell'Atlantico ad opera dei sottomarini e degli aerei dell'Asse.

Per questo, i «chiarimenti» di Byrnes non hanno calmato nessuno e tanto meno i non-interventisti e gli oppositori alla legge in nome della quale Roosevelt sta per chiedere al Paese il più grosso sacrificio.

Costoro, anzi, hanno subito reagito con a capo il senatore Burton Wheeler il quale ha dichiarato che questo è solo il principio di quello i contribuenti americani saranno chiamati a pagare «per finanziare la guerra». Secondo Wheeler, pertanto, il popolo americano deve tenersi preparato a pagare tasse dirette e indirette sempre più elevate, grazie alla politica guerrafondaia di quel Presidente che s'è fatto rieleggere giurando di non voler portare gli Stati Uniti alla guerra!

Roosevelt per il "suo,, popolo

Anche il senatore Gerald Nye ha espresso la sua opinione in questo senso, ma, convinto che contro lo strapotere di Roosevelt e della sua cricca non c'è niente da fare, ha finito per raccomandarsi che, almeno, non si aumenti la tassa sul reddito, ma se ne crei una nuova intitolata al finanziamento degli aiuti all'Inghilterra. Così, se non altro, i contribuenti sapranno perchè pagano di più e, a cose finite, sarà più agevole, abolendo la tassa, liberarsi di essa.

I giornali pubblicano, poi, anche un discorso del senatore Taft, precedente alla notizia comunicata da Glas e da Byrnes.

In esso l'autorevole senatore repubblicano ha manifestato il timore che il finanziamento delle enormi spese per gli armamenti faccia gravare sugli Stati Uniti il pericolo dell'inflazione. Il senatore, noto esperto di questioni economiche, ha dichiarato che, a quanto sembra, la Tesoreria progetta di emettere prestiti federali nella misura di 1 miliardo di dollari al mese, per i prossimi 15 mesi. Ora, i risparmiatori potranno assorbire poco più di 3 miliardi di dollari. Quindi, i rimanenti 12 miliardi dovranno essere assunti dalle banche. Così comincerà l'inflazione, a meno che non intervenga un controllo sulle attività nel campo economico. Ma in questo caso, gli Stati Uniti verrebbero ad avere una sorta di Governo ancor più autoritario. «E' ben vero — ha fatto osservare il senatore — che, a quanto sembra, c'è molta gente a Washington che si augura l'avvento di una tale forma di regime».

Frattanto, Donald Montgomery, noto esperto finanziario del Ministero dell'Agricoltura, ha espresso, in una conferenza, il timore che si presenti la necessità di razionare i prodotti di consumo negli Stati Uniti, salvo che la produzione non aumenti in modo sostanziale e venga, nel frattempo, stabilito il controllo dei prezzi. Egli ha fatto notare che i prezzi dei generi di consumo generale hanno la proprietà di salire rapidamente, e che, se i prezzi all'ingrosso cominciano ad aumentare, è impossibile frenare il movimento dei prezzi al minuto.

Così, in poche ore, il popolo americano ha potuto conoscere il preludio di quanto Roosevelt gli sta preparando: aumento delle tasse, aumento dei prezzi, pericoli di razionamento dei consumi. Un quadro da economia di guerra in pieno, insomma.

Parecchi sono i giornali che pongono in rilievo questa situazione, osservando che Roosevelt non ha perso tempo per esercitare immediatamente i vasti poteri della legge che ieri sera ha firmato cambiando sei penne, con ciascuna scrivendo qualche lettera del proprio nome.

Fabbriche ferme

Il Presidente, frattanto, pochi minuti dopo la teatrale e americanissima funzione della firma, ha ricevuto i giornalisti, annunciando loro fieramente di aver già approvato un primo elenco di materiali da fornire alla Gran Bretagna e alla Grecia. Egli non ha accennato, però, al genere dei materiali, poichè questo deve rimanere segreto, affinchè la loro conoscenza non possa essere di giovamento al «nemico»; ha, però, fatto comprendere che saranno fornite armi di terra e di mare, specificando che la lista non comprende materiale della marina mercantile. Ciò significa che non verranno cedute navi da carico, almeno in un primo tempo.

Roosevelt ha, poi, precisato che gran parte del materiale compreso nella prima lista da lui approvata andrà alla Gran Bretagna e solo qualcosa sarà destinato alla Grecia. Nulla, invece, sarà, per ora, inviato alla Cina di Ciang Kai Scek, ma non è escluso che aiuti a Chung King possano venir spediti in seguito.

Mentre il Presidente dava queste notizie ai giornalisti, John Lewis, il noto caporione sindacalista, rendeva intanto noto che 450 mila minatori minacciano lo sciopero se non viene prontamente soddisfatta la richiesta di 1 dollaro di aumento quotidiano nella loro paga e se non si recede subito dal proposito di aumentare le 35 ore di lavoro settimanale stabilite dal contratto vigente. Lewis, in nome dei sindacati del C.I.O., ha, anzi, fatto notare che questa minaccia persiste anche dopo che il Ministro dell'Interno, Ickes, ha rivolto l'ammonimento che anche la perdita di un sol giorno di lavoro danneggerebbe in modo irreparabile l'industria mineraria del Paese.

Lo sciopero degli autobus di New York, secondo quanto hanno dichiarato i dirigenti delle associazioni operaie potrà continuare molto a lungo, ove gli impiegati dell'azienda dei trasporti metropolitani newyorkesi non vedano accettate le loro richieste. E' superfluo sottolineare quello che ciò significa per una città di immenso traffico e di vita cittadina basata essenzialmente sulla possibilità di rapidi e frequenti trasporti, dove la stragrande maggioranza della popolazione, che abita nei quartieri periferici ma ha il suo lavoro ed i suoi svaghi nel centro, è continuamente costretta ad adoperare dei mezzi di trasporto. Si calcola, infatti, che più di un milione di abitanti sono direttamente e gravemente colpiti da questo sciopero.

Da Detroit, inoltre, si apprende che alcune sezioni delle fabbriche di automobili «General Motors», «Ford» e «Chrysler» sono state costrette a sospendere il lavoro per la mancanza del materiale necessario, dovuto allo sciopero delle maestranze delle grandi acciaierie «Midland Steel». Tutte queste officine, attualmente inattive, lavoravano per le forniture della difesa nazionale degli Stati Uniti.

R. G.

Il controllo governativo sulle navi delle Indie Olandesi

Tokio, mercoledì sera.

L'agenzia Domei riceve da Batavia che tutte le compagnie di navigazione e le imprese di trasporti delle Indie olandesi sono poste sotto il controllo del Governo. In pari tempo, il Governo ha annunciato che dal prossimo aprile il 60 per cento del tonnellaggio mercantile disponibile resterà riservato ai viaggi da e per gli Stati Uniti.

(D. N. B.)

Cameratismo di piloti italiani e tedeschi

In una nostra base aerea: una scena della cameratesca colleganza fra i nostri piloti e quelli del Corpo Aereo Tedesco. (Foto L.U.C.E.)

Le bombe di Istambul

L'attentato fu opera di agenti provocatori

Indagini per scoprire la provenienza delle valigie esplosive

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Sofia, mercoledì sera.

Sull'attentato di Istambul, che ha suscitato a Sofia impressione non minore che nell'antica capitale turca, si hanno i seguenti particolari.

Due bombe sono esplose nel vestibolo del «Pera Palace», che ha riportato danni gravissimi, alle ore 21; le finestre delle case di rimpetto sono andate in frantumi ed un tram che passava per la Rue de Pera ha subito danni.

Subito interrotto, il traffico nella Rue de Pera è stato ripreso soltanto stamane.

Si conferma che i morti sono tre sudditi turchi, fra i quali due portieri dell'albergo. I feriti inglesi sono: il consigliere di legazione Lamberg e l'addetto stampa Runciman, figlio del famoso Lord Runciman, che fu a Praga per incarico di Chamberlain nell'estate del '38, al momento della crisi cecoslovacca.

Una terza bomba, non esplosa, si trovava in una valigia portata nella stanza del segretario Stanley Mery, il quale, accortosi di un rumore, ha sventato tempestivamente il pericolo. Il signor Rendel e la figlia si erano già ritirati nelle loro stanze; altri funzionari erano usciti.

Finora non si ha notizia di arresti eseguiti dalla polizia turca, che, naturalmente, ha subito iniziato indagini, nè si hanno indicazioni di sorta in merito alle probabili origini dell'attentato.

Tutto lascia comprendere che l'attentato è opera di agenti provocatori inglesi, i quali hanno mirato a compromettere le Potenze dell'Asse.

Il controllo del numero dei capi del bagaglio fornirà comunque un prezioso indizio, in quanto stanotte correva la voce che le valigie con le bombe fossero state messe tra quelle dei diplomatici britannici ed in treno, nel tragitto tra la frontiera bulgaro-turca ed Istambul, od alla stazione di Istambul, all'arrivo.

In questo momento si apprende che il numero dei morti è salito a quattro in seguito al decesso della segretaria signorina Ellis. Un'altra segretaria, la signorina Armstrong, che ha perduto una gamba, versa in agonia. La signorina Rendell, figlia del ministro, è rimasta ferita alla faccia.

Italo Zingarelli

Una commessa che vuole fare l'attrice

Ecco, fotografata fra i lauri di Abbazia, la signorina Maria Piro, commessa in un negozio di Fiume, vincitrice di un recente concorso. La Piro è decisa ora ad abbandonare il banco del negozio per affrontare la carriera di attrice cinematografica.

Nave inglese silurata a 600 miglia dall'Irlanda

Filadelfia, mercoledì matt.

Alcuni membri dell'equipaggio del piroscafo britannico Marslew di 4542 tonnellate sono qui arrivati ed hanno dichiarato che la loro nave, mentre era in viaggio da Liverpool all'America del Sud, è stata silurata a 600 miglia dalla costa irlandese. D. N. B.

Dichiarazioni del Presidente del Consiglio turco

Ankara, mercoledì sera.

Nel corso di una seduta del gruppo parlamentare del Partito del Popolo, il Presidente del Consiglio Saydam ha svolto una relazione su tutti gli avvenimenti di politica interna ed estera di questi ultimi tempi. Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio sono state approvate all'unanimità.

(D.N.B.)

Londra costretta a inviare soccorsi alle truppe dislocate nel vicino Oriente

Stoccolma, mercol. sera.

(Tr.). *E' ufficialmente annunciato a Londra che le unità dell'esercito australiano e neozelandese, che fino ad ora erano dislocate in Inghilterra per la difesa del paese, sono state trasportate nel Vicino Oriente.*

Questo provvedimento è interpretato come una prova della difficile posizione in cui si trovano le truppe britanniche in Africa, che sono esposte a sempre maggiori attacchi da parte delle truppe italiane e tedesche e che per conseguenza hanno bisogno di rinforzi.

La firma del Trattato di pace fra Tailandia e Indocina avverrà a Tokio fra dieci giorni

Tokio, mercol. sera.

Da fonte bene informata si apprende che la firma del Trattato di pace fra la Tailandia e la Francia, i cui termini sono stati siglati ieri, avrà luogo a Tokio.

A questo proposito, il giornale *Yomiuri Shimbun* scrive che esso sarà concluso fra dieci giorni e sarà firmato, oltre che dai delegati della Tailandia e della Francia, anche da un delegato del Giappone, quale Potenza mediatrice.

(*Domei*)

Otto annegati per il rovesciamento di una chiatta

Parigi, mercoledì sera.

Ieri sera, sull'imbrunire, una chiatta che attraversava la Loira, nei pressi di Oudon ha cozzato contro i resti dei pilastri di un ponte distrutto. La chiatta ha cominciato a imbarcare acqua e le otto persone che erano a bordo si sono portate istintivamente verso l'estremità dell'imbarcazione, provocandone il capovolgimento. Due barche da pesca sono accorse immediatamente sul luogo dell'incidente ma ogni tentativo di salvataggio è stato vano. Tutti e otto i disgraziati sono annegati.

Un autocarro precipita in un burrone in Argentina

Un'italiana morta e sette altri passeggeri feriti

Buenos Aires, marc. matt.

(S. I. A.). Un autocarro, che trasportava i membri di due famiglie da Mendoza a Puente del Inca, è precipitato in un burrone. La signora Maria Luisa Giorgi, italiana, è stata raccolta cadavere. Altri sette passeggeri sono stati ricoverati in gravissimo stato.

Il secondo anniversario dell'incoronazione di Pio XII

Una solenne Messa nella Cappella Sistina alla presenza del Pontefice

Roma, mercoledì sera.

Ricorre oggi il secondo anniversario dell'incoronazione di Pio XII, che è la festa ufficiale del Papa. Per l'occasione tutti gli uffici e dicasteri vaticani sono chiusi e la Città del Vaticano è imbandierata. Numerosi sono giunti al Pontefice da Sovrani, da Capi di Stato, da Cardinali e Vescovi telegrammi e messaggi augurali.

Alle 10,30 il Pontefice, in sedia gestatoria, accompagnato dal consueto fastoso corteo e preceduto da venti Cardinali di Curia e dai Cardinali Ascalesi, Arcivescovo di Napoli, e Nasalli Rocca, Arcivescovo di Bologna, si è recato nella Cappella Sistina per assistere alla solenne Messa. Nella Cappella Sistina era presente tutto il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, il patriziato, la nobiltà romana, i parenti del Papa. Lungo le sale Ducale e Regia, dove è passato il corteo papale, era stata ammessa gran folla di fedeli, fra la quale si notavano alcune centinaia di coppie di sposi novelli e molti militari italiani e tedeschi.

Ha pontificato la Messa il Cardinale Granito, decano del Sacro Collegio. La Cappella musicale pontificia, sotto la direzione del Maestro Perosi, ha eseguito la Messa a otto voci composta dal Perosi stesso in occasione del primo anniversario dell'incoronazione di Pio XII. Al termine della Messa il Pontefice ha impartito la benedizione apostolica a tutti i presenti.

Quindi Pio XII ha lasciato la Cappella Sistina recandosi alla prossima sala dello Spogliatoio. Quivi il Papa ha ricevuto tutti i porporati i quali hanno espresso al Papa felicitazioni ed auguri. Il Papa ha risposto ringraziandoli e benedicendo con particolare affetto paterno i suoi più immediati collaboratori.

Solenni funzioni a Tortona nel primo anniversario della morte di Don Orione

Tortona, mercol. sera.

Ricorrendo oggi il primo anniversario della morte del venerando Don Luigi Orione, città e diocesi sono convenute presso la sua tomba al santuario di S. Bernardino in raccoglimento e preghiera per suffragarne l'anima eletta e per ricordare la mirabile attività svolta in mezzo secolo di vita tutta spesa a beneficio dei poveri e dei diseredati della società. Il Podestà ha pubblicato un nobilissimo manifesto. Con tutte le autorità hanno presenziato al rito rievocativo numerosi sacerdoti convenuti da tutta la diocesi, i rappresentanti delle Case orionine di tutta Italia e dei piccoli Cottolengo di Genova e Milano, un pubblico foltissimo e tutte le scolaresche della città con gagliardetti.

Alle 10,30 è giunto il Vescovo di Tortona mons. Melchiori il quale, sceso nella cripta, ha benedetto la nuova tomba di Don Orione. Compiuto il rito, il vescovo ha chiuso definitivamente la tomba, indi è salito al santuario della Madonna della Guardia ed ha celebrato una Messa di suffragio accompagnata da scelta musica pronunciando poi una nobilissima orazione commemorativa del grande benefattore. Per tutto il giorno la tomba di Don Orione è stata mèta di pellegrinaggi convenuti da lontane località. Domenica, nel duomo di Tortona, terrà una pubblica commemorazione di Don Orione mons. Vianello, Vescovo di Fidenza.

Còlta da malore cade presso il camino ed ha le vesti in fiamme

Valenza, mercol. sera.

In seguito a malore, l'altra sera la massaia Giuseppina Baldassi di anni 61 da Valenza, cadeva a terra in cucina e finiva di avere i vestiti lambiti dalle fiamme del caminetto. La disgraziata era soccorsa dal marito che evitava guai maggiori, ma nonostante ciò riportava scottature di terzo grado agli arti inferiori per cui dovrà curarsi per 40 giorni.

Premio del Duce

DOMODOSSOLA. — Il Duce ha fatto pervenire, per tramite del Prefetto della nostra provincia, un premio per la nascita di due gemelli alla famiglia Allera Matteo di Martino, da Piedimulera.

Un bastone nell'occhio

LECCO. — Lo scolaro Renzo Airoldi di 8 anni, mentre giocava nel proprio giardino cadeva su di un bastone piantato nel terreno vangato di fresco e si feriva all'occhio destro.

Nuove norme per disciplinare la vendita del burro e delle creme

Roma, mercoledì sera.

Allo scopo di disciplinare in forma totalitaria l'approvvigionamento e la distribuzione della crema, del burro grezzo e del burro impacchettato prodotto con latte di vacca, di pecora, di bufala o provenienti dai sottoprodotti della trasformazione, il Ministro per la Agricoltura e per le Foreste, con proprio Decreto in corso di pubblicazione, ha disposto che, a decorrere dal 24 marzo 1941-XIX, tutti i suddetti prodotti siano tenuti a disposizione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste e non possano pertanto formare oggetto di alienazione o di cessione.

La loro raccolta e distribuzione verrà disciplinata dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste a mezzo dell'Ufficio distribuzione olii e grassi alimentari (U.D.O.G.A.) e dalle Sezioni provinciali dell'alimentazione, le quali, con la collaborazione degli Enti intercomunali e dei Podestà, compileranno per ciascuna provincia l'elenco dei produttori di crema, di burro grezzo e di burro impacchettato per singolo stabilimento o azienda.

I produttori, poi, hanno l'obbligo di istituire un registro di carico e di scarico sul quale debbono annotare giornalmente le materie prime introdotte, con l'indicazione del titolo di grasso, i quantitativi lavorati e quelli consegnati. Tale registro dovrà essere esibito ad ogni richiesta agli agenti di polizia, ai funzionari dei servizi dell'alimentazione e dell'UDOGA.

Tutti i produttori e i commercianti sono obbligati a denunziare il 24 marzo corrente alla Sezione dell'alimentazione della provincia, le rimanenze esistenti alla mezzanotte del 23.

E' fatto obbligo, inoltre, ai produttori di denunziare alla Sezione dell'alimentazione della Provincia dove trovasi lo stabilimento o l'azienda, ogni lunedì, le produzioni ottenute e le consegne effettuate nella settimana precedente.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, sentite le organizzazioni interessate, designerà alcune Ditte che dispongano di adeguata attrezzatura tecnica e finanziaria, presso le quali dovrà affluire tutto il burro grezzo prodotto, salvo i quantitativi che saranno lasciati ai produttori impacchettatori entro i limiti loro spettanti.

Le creme non burrificate in luogo saranno consegnate anch'esse alle Ditte attrezzate alla burrificazione ed autorizzate dal predetto Ministero alla raccolta del burro grezzo. Il burro raccolto presso le Ditte assegnatarie costituirà la massa di manovra con cui il Ministero provvederà ad assicurare il fabbisogno delle singole provincie.

Particolari norme, già in via di applicazione, assicureranno, oltre al severo controllo della produzione e della raccolta, la regolarità della distribuzione in conformità dei piani di consumo che il Ministero dell'Agricoltura ha opportunamente predisposti.

Il contratto nazionale pei lavoratori delle industrie della gomma e dei cavi elettrici

Roma, mercoledì sera.

I dirigenti le Federazioni nazionali industrie varie e dei lavoratori chimici hanno concluso e firmato il contratto nazionale di lavoro per operai addetti alla lavorazione della gomma e cavi elettrici.

Il nuovo patto di lavoro sostituisce i contratti che erano in vigore nelle singole provincie e contiene le norme generali per la disciplina del lavoro di circa 35 mila operai, i quali risiedono in massima parte a Milano, Torino, Bologna, Livorno e Napoli. Esso dovrà essere integrato da accordi provinciali, che saranno stipulati dalle organizzazioni sindacali locali, specialmente per fissare le tariffe salariali. Il nuovo contratto, che ispira le sue clausole alla più recente pratica contrattuale, contiene varie norme particolarmente favorevoli per gli operai, specialmente per quanto riguarda il lavoro notturno, le provvidenze per la tutela igienica, la conservazione del posto in caso di malattia e infortunio e l'indennità di licenziamento. La sua decorrenza è fissata al 23 marzo.

Scambia un canale per la strada e precipita con l'automobile nell'acqua

Viareggio, mercol. sera.

Nel breve spazio di cinque minuti il noto corridore automobilista Francesco Matrullo, di 39 anni, abitante a Roma in viale Fontana 26, ha avuto due incidenti. Il Matrullo, proveniente da Genova e diretto a Roma, pilotava una macchina con targa di prova 24 GE, ed era seguito da una 1500 pilotata dal proprietario Paccini Ettore fu Ettore, di anni 45, commerciante pure di Roma, amico del Matrullo.

Poco prima delle 21, nella serata scura e piovosa, il Matrullo, che percorreva la nazionale Aurelia, giunto alla periferia della città, andava a cozzare contro le sbarre del passaggio a livello presso la stazione nuova, danneggiando i fari e rompendo il parabrezza. Entrato quindi in città per tornare sulla nazionale attraverso il cavalcavia ferroviario, il Matrullo, sempre seguito dal Paccini, forse poco pratico dell'abitato, invece di svoltare in via della Foce, proseguiva per via Veneto fino al canale Burlamacca.

Il Matrullo, accortosi del parapetto, deviava leggermente a sinistra, lo scansava e quindi dirigeva decisamente verso il canale la cui superficie, pressochè al livello della strada, col buio e la pioggia aveva scambiata per l'asfalto della via. La macchina si sprofondava nell'acqua alta oltre due metri ed il Matrullo, rimasto prigioniero dell'auto, riusciva con non pochi sforzi a salvarsi uscendo attraverso lo spazio del parabrezza frantumatosi nel precedente incidente. Alcuni accorsi alle grida del Paccini riuscivano quindi a trarre sulla sponda l'incauto automobilista.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

BORSE

TORINO, 12 marzo.

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Rend. 3,5%	73 70	73 90	Marelli	196 25	196 50
Id. f. m.	73 70	73 95	Fiat	800 —	807 75
Red. 3,5%	73 60	73 90	Italia	145 75	145 45
Id. f. m.	73 30	73 50	Savigl.	1060 -	1060 -
Rend. 5%	92 75	92 70	Rebiolo	334 —	330 75
Id. f. m.	92 80	92 75	Snia	118 —	118 —
Red. 5%	94 50	94 50	[illegible]	130 —	130 —
Id. f. m.	94 625	94 60	Montecat.	220 —	207 —
B.T.N.'41	100 —	101 —	Finsider	338 —	340 50
Id. '43 I	96 10	96 10	Ilva	317 50	317 50
Id. '43 II	95 85	95 95	Ansaldo	83 25	83 50
Id. '44	97 10	97 30	Westing.	300 50	300 —
Id. '49	98 —	98 33	Bergamo.	1640 -	1640 -
Tor. 4%	428 —	434 —	Viscosa	358 50	367 —
Id. 5%	430 —	430 —	T. Lana	118 50	118 25
Id. 5%	480 —	480 —	Cotonificio	432 —	407 50
S. Paolo	458 50	457 50	[illegible]	130 50	130 75
Id. 4,5%	417 —	417 —	Paramm.	983 —	983 —
Miglior. 4	405 —	405 —	[illegible]	189 —	189 —
Ferr. 3%	301 50	306 —	Cir	251 —	251 —
Iri 4,5%	475 50	474 —	Frigt.	178 —	178 —
Iri 4%	478 50	477	Schiapp.	98 —	98 —
Iri-Sud 4	470 —	470 —	M. Lana	375 —	379 —
Irim. 4%	474 50	475 50	Asia	110 25	110 50
Icil. 4%	501 —	503 —	[illegible]	100 25	100 75
Am. Gen.	870 —	870 —	Monteg.	392 25	391 —
Mediterr.	[illegible]	[illegible]	Talco-Gr.	490 —	490 —
Meridion.	1132 5	1130 -	Amiata	560 —	571 50
Nav. A.I.	582 —	580 —	Montecat.	230 50	230 50
Tor. Nord	147 00	140 —	Acqua P.	401 50	404 —
Italgas	15 85	15 70	E. Zucch.	91 50	91 50
Sip	30 75	31 1/4	Florio	30 25	30 25
Terni	277 50	276 —	F.-Unica	72 —	71 75
F.C.B.	100 75	103 —	Beni St.	317 50	321 —
Valdarno	1030 -	1032 -	Elios	100 —	100 —
Marid. El.	402 —	400 —	Rinascen.	1040 -	1040 -
Gasa	14 75	14 825	Cart. Bur.	100 50	105 —
[illegible]	700 50	705 —	Burgo	490 —	490 —
[illegible]	110 25	110 50	Ferr. E.	114 —	114 —

CAMBI: Svizzera 440; New York 19,80.

MILANO, 12 marzo.

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Cons. 5%	92 80	92 75	Rosaco	407 —	405 —
Id. f. m.	92 85	92 85	Italian	300 —	300 50
Id. 3,5%	73 70	73 80	Id. priv.	375 —	375 —
Id. f. m.	73 60	73 62	Viola	180 25	181 25
Red. 5%	94 60	94 50	Breschiana	406 —	410 —
Id. f. m.	94 65	94 65	Valdarno	1030 -	1035 -
Id. 3,5%	73 90	73 —	Florent.	390 —	390 —
Id. f. m.	73 30	73 60	Sarda	91 —	91 50
Ulm	405 —	407 —	Emiliana	780 —	785 —
Centrale	1518 -	1530 -	Calabria	240 —	241 —
Ass. Gen.	873 —	802 —	Edil	191 —	192 —
Mediterr.	801 —	801 —	Cisalp. p.	298 —	299 50
Meridion.	1124 -	1125 -	Id. ord.	220 —	220 —
Cent. Val	301 —	305 —	Sisa	111 —	111 —
Italstrad	31 50	30 —	Commercio	945 —	945 —
Cantoni	1530 -	1540 -	Sip	30 87	31 25
Fabbr.	1360 -	1360 -	Terni	197 50	197 50
Ticino	974 50	980 —	Vizzola	722 —	707 —
Olona	1170 -	1170 -	Merid. El.	399 —	399 —
De Angeli	1525 -	1525 -	Orobia	140 —	180 25
Cucirini	675 —	669 —	Unes	220 —	229 —
Lanificio	975 —	970 —	Emil. El.	450 50	450 —
Rossari	1305 -	1305 -	Terni	379 —	377 —
Lombardi	730 —	750 —	Unes	14 87	14 90
Toni	103 —	107 50	Marelli	196 50	196 50
Cotoni. M.	456 —	455 50	Tecnom.	148 50	149 50
Un. Man.	540 —	540 —	Tell	288 —	287 50
Mirafiori	780 —	780 —	Fiat	801 —	803 —
Snai	4000 -	4000 -	Distillerie	554 —	553 50
Targetti	131 —	130 —	Eridania	1050 -	1048 —
Pisco	171 —	171 75	Ital. L. L.	1080 -	1080 -
Cantoni	481 50	482 —	E. Zucch.	91 25	91 75
Bernocch.	106 —	106 20	Siele	132 50	133 50
Cisitilia	112 —	113 75	Asia	110 75	110 75
Sele	508 —	507 —	Italgas	15 80	15 70
Piacchelli	372 —	373 —	M. Lana	373 —	373 —
Smidi	43 —	43 —	Bergamo	448 —	448 —
Anaptio	85 —	85 —	Isnardi	17 75	17 75
Ilva	318 25	318 50	Aedes	114 —	113 —
Metall. It.	439 —	440 50	Immobil.	725 —	725 —
Amiata	567 —	568 —	Ind. Edil.	40 87	40 87
Montecat.	230 —	229 25	Fondi R.	156 —	157 —
Dalmine	315 —	315 —	Beni St.	315 —	316 —
Marda	544 —	548 —	La Milano	70 75	70 75
Breda	580 —	577 —	Naturale	129 50	130 —
Franchi	133 —	132 50	Elios	230 —	230 50
Isotta	144 —	144 75	Marcol	38 —	38 —
Fiat	800 50	807 —	Burgo	487 50	488 75
Reggiane	136 —	135 —	Rich. Gin.	630 —	631 —
Pignone	314 —	314 50	Cigs	75 —	74 75
Siluriflc.	208 —	298 50	Molineri	374 50	373 —
Pr. Tosi	444 —	445 50	Pirelli It.	1070 -	1070 -
Adriatica	291 75	292 —	Pirelli C.	671 —	665 —
Ciall	401 50	401 50	Mumione	93 —	93 —

GENOVA, 12 marzo.

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Fin. L. A.	338 —	341 —	Ilvital	336 —	336 —
Tram	515 —	515 —	Elios	229 —	230 —
Columbia	485 —	485 —	Eridania	944 —	949 —
Offic. El.	168 —	168 —	Italia c.	1078 -	1075 -
Montecat.	91 75	91 50	[illegible]	878 —	838 —
Siderurg.	360 —	360 —	— —	— —	— —

TRIESTE, 12 marzo.

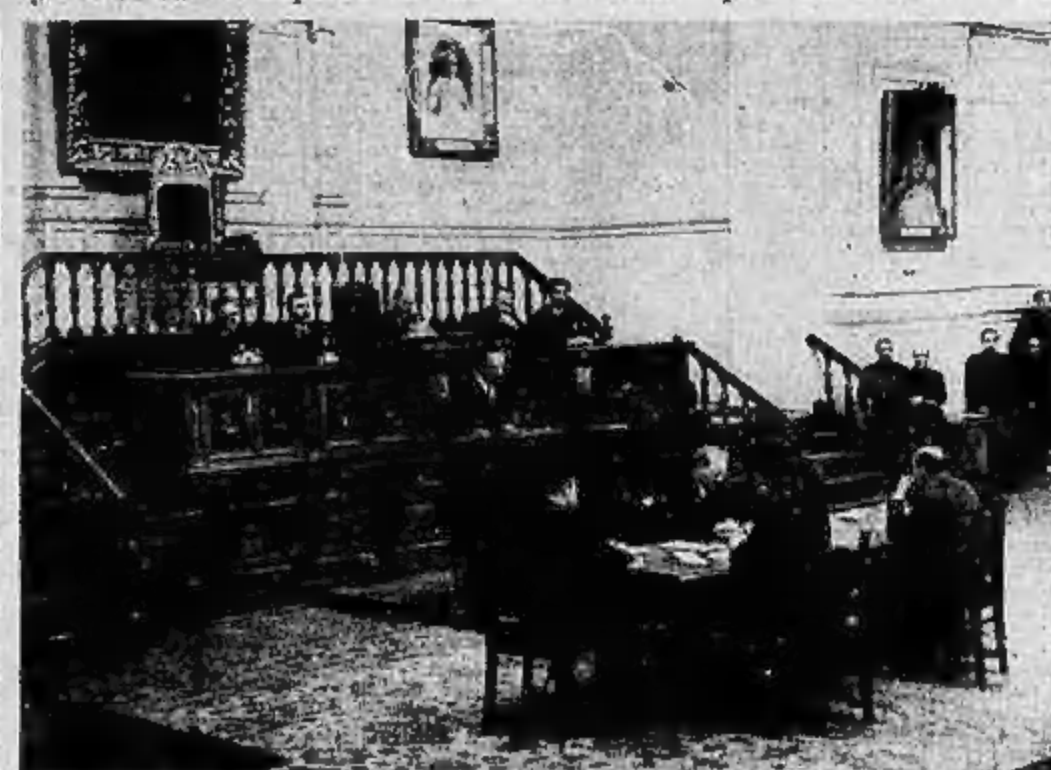
TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Generali	875 —	874 —	Martinol.	140 —	140 —
Assic. It.	030 —	030 —	Tripcovic	657 —	668 —
Fabbricul.	2905 -	2905 -	Castleri	136 50	136 —
Adriat. A	3790 -	3082 5	Ampelea	485 —	485 —
Id. B	1980 -	1980 -	Siluriflc.	295 —	296 —
Ostrolia	242 —	249 —	— —	— —	— —

TORINO, 12. — In un primo periodo il mercato si svolge inattivo e piuttosto cedente. Nel seguito, invece, si risveglia e, su prevalenti domande, progredisce notevolmente per chiudere sui massimi della giornata. I vantaggi maggiori vanno alla Viscosa, Amiata, Valli Lanzo, Isotta, Burgo ecc. Sostenuti i Fondi Pubblici senza variazioni notevoli tranne i Buoni del Tesoro scadenza 1949, in vantaggio di circa mezzo punto.

MILANO, 12. — Qualche battuta di calma e d'incertezza all'esordio della riunione non ha avuto seguito e quasi tutta la quota con un continuo assorbimento termina ai massimi della giornata. Da rilevare particolarmente la fermezza delle Breda a 537, Sala Viscosa a 367, Amiata a 568 e Cascami a 489. Ottimo il contegno delle Edison, delle due Cisalpine, delle Bernocchi, delle Isotta, delle Burgo, delle Siele, delle Franchi e delle Sip. Facilmente scambiati i titoli di Stato con insignificanti variazioni della chiusura precedente.

LA BULGARIA IN LINEA
con le Potenze del Patto Tripartito

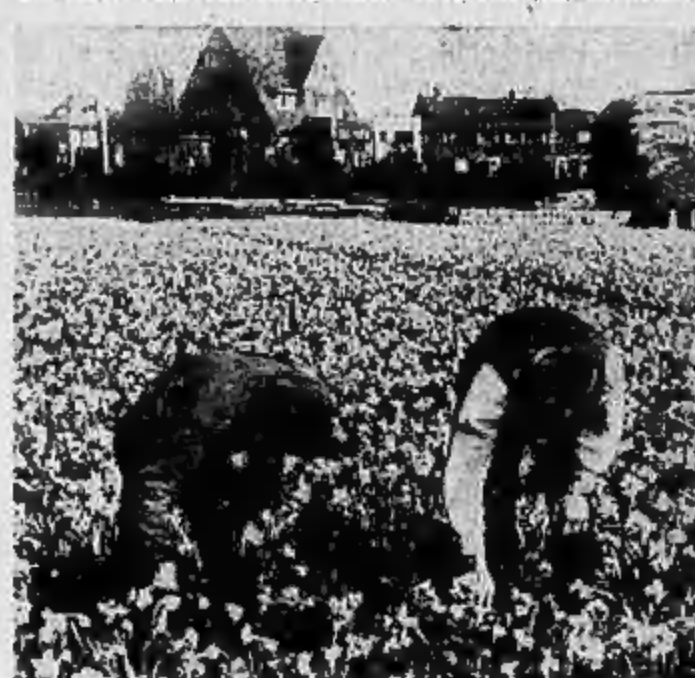
Accolte ovunque da manifestazioni di simpatia, le colonne motorizzate germaniche hanno attraversato il territorio bulgaro dirette alle zone da presidiare. Nella foto il transito di un traino di artiglieria pesante tedesca in un villaggio. La popolazione fa ala al passaggio.

Una foto della Famiglia Reale di Bulgaria: Re Boris e la Regina Giovanna rispondono ad una manifestazione d'omaggio della popolazione, presenti la Principessa Maria Luisa e il Principe ereditario Simeone.

Il Presidente del Consiglio, dr. Bogdan Filoff, riferisce alla Camera dei deputati sull'avvenuta adesione della Bulgaria al Patto Tripartito.

Pattini in luogo di ruote

Ad un aereo da trasporto tedesco destinato al servizio nel nord della Norvegia vengono applicati i pattini in luogo delle ruote, perchè possa atterrare sulle superfici nevose.

Un moderno mortaio

Soldati tedeschi che compiono esercitazioni di tiro con un moderno mortaio da trincea.

Fioritura primaverile

Alle porte di Duisburg, in Germania: la magnifica distesa di un prato coltivato a fiori.

Sventagliate di mitragliatrice

La caccia nemica ha attaccato i nostri bombardieri durante un'azione sul territorio greco. Il mitragliere manovra attento e sicuro la propria arma, sventagliando raffiche di proiettili.

POTENZA MILITARE DELL'IMPERO DEL SOL LEVANTE

Il Giappone, la grande Potenza asiatica terza firmataria del Patto Tripartito, possiede una potenza militare di primo ordine. Da decenni le più attente cure sono state prodigate per una perfetta efficenza dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione. - *A sinistra:* Il comandante d'una squadriglia dà istruzione ai piloti. - *A destra:* La perfetta sfilata degli allievi dell'Accademia militare